TORINO
Anno 71 Num. 81
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
5 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 9 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 35 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-981. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 52. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1560.

IL QUATTORDICESIMO ANNUALE DELL'AERONAUTICA

IL DUCE PREMIA SOLENNEMENTE I VALOROSI

in una grandiosa adunata all'Aeroporto di Ciampino

MUSSOLINI APPUNTA AL PETTO DEL FIGLIO BRUNO LA MEDAGLIA AL VALORE.
(Telefoto)

Roma, 5 mattino.

I vessilli che, sabato, sul rigiro dell'Altare della Patria, alla presenza del Re Imperatore, erano stati solennemente consacrati alle future vittorie dell'Armata del Cielo, hanno ieri, per la prima volta, sventolato sul campo.

Nel più vasto orizzonte dell'aeroporto di Ciampino, nel cuore della campagna romana, in viste dei colli Albani fasciati di nuvole temporalesche, le alate centurie, allineate in un interminabile schieramento di uomini di macchine, le hanno dispiegate alle brezze primaverili prima di salire sulle carlinghe per tornare ai loro posti.

Fulgido bilancio

Se il rito di sabato, il cospetto del tumulo dei Milite Ignoto, respirammo un clima di epopea, che dire della cerimonia svoltasi ieri alla presenza del Duce? Si confrontavano, con la solennità voluta da una consuetudine ormai tradizionale del Regime, le ricompense ai valorosi dell'Aria; coi fortunati, la cui audacia, era stata assistita dalla sorte, si addensava il gruppo dolente e fiero dei parenti in gramaglie degli eroici caduti, aquilavano alte, riassunto di splendidi episodi di guerra, le motivazioni; mamme, babbi, giovani spose, teneri figliuoletti si presentavano al Duce per ricevere una virile orgoglio il segno del valore degli intrepidi Scomparsi. Non era che il bilancio fulgido e terribile di pochi mesi, un anno appena; e noi misuravamo da quello tutto l'immenso tesoro di giovani energie, di audaci baldanze, di nianchi guerrieri, di illimitate abnegazioni che ogni giorno migliaia e migliaia di italiani, fior fiore della razza, prodigano nel volo a servizio della Patria; e noi sentivamo quale palestra di ardimento, quale scuola di noviziato e di virtù guerriera sia l'Aviazione; e guardavamo a quei discinvolti piloti schierati dinanzi ai loro apparecchi, pronti a scattare nelle volta celeste e a rinnovare le gesta dei Caduti, con un senso di fierezza, di riconoscenza, di sicurezza per il saldo presidio della Nazione e dell'Impero che rappresentano.

Tutto intorno al vastissimo campo, lo schieramento occupava una fronte circolare di qualche chilometro. Gli apparecchi, oltre 350, tutti nuovi o recenti, testimoniavano lo sforzo di rinnovazione e di rinnovamento compiuto vittoriosamente dall'industria aeronautica nazionale, in condizioni difficili, sotto la spinta di circostanze spesso drammatiche. C'erano gli agili caccia CR 32 Fiat, che hanno sostituito nelle squadriglie il glorioso CR 20, c'era il novissimo bombardiere del tipo BR 20, altra superba e geniale creazione dell'industria torinese, c'erano i possenti trimotori da bombardamento S 81, gli S 79, gli API d'assalto, i RO 37; e dinanzi a questa interminabile parata di macchine, possenti strumenti del dominio del cielo, erano raccolti gli equipaggi già in tenuta di volo con la loro bandiera, nobilissima massa entusiasta e vibrante di giovani cuori e di nervi d'acciaio.

Il Duce

Dinanzi al campo, lungo la linea di volo, proprio sul margine della nivola fiorita che cinge di un ridente giardino l'aeroporto, erano state erette alcune tribune per le autorità e gli invitati; più avanti una sorta di podio, sostenuto da due basamenti che raffiguravano gli scafi di un idrovolante, era stato destinato al Duce e intorno ad esso si erano schierati i moschettieri in servizio d'onore. Bandiere, festoni, grandi recinti per la folla, schieramenti di associazioni d'arma e di rappresentanze, e, al centro del quadro animato e festoso, la gloriosa insegna dell'Arma Aeronautica decorata di medaglia d'oro, con la scorta. Più lontano, la grande macchia di un immenso autoparco al quale continuava ad affluire il rivolo interminabile di automobili diligenti per la via Appia.

Il Duce giunse alle 9, accolto dai rituali squilli e dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza, e salutato da una vibrante manifestazione popolare. Seguito da un gruppo di ufficiali e di autorità, tra cui vedemmo il Maresciallo Badoglio, il Duca d'Aosta, il Sottosegretario all'Aeronautica, il Maresciallo De Bono, il Ministro Galeazzo Ciano in divisa di maggiore d'aviazione, il Segretario del Partito Ministro di Stato, il Sottosegretario alla Guerra e il Sottosegretario alla Marina, il Duce passò in rivista la bandiera dell'Aria e un battaglione di formazione delle truppe del Presidio. Quindi iniziò la rassegna degli stormi, da sinistra a destra. In uniforme di Comandante della Milizia lo vedemmo percorrere a passo bersagliesco, sotto l'acqua e la grandine che venivano giù a tratti, l'immenso fronte dello schieramento e da lontano ci giungeva a folate una eco dei vibranti «A noi!» lanciatigli dagli equipaggi, al comando del saluto alla voce.

La rassegna cominciò dagli S 81 da bombardamento, continuò col caccia CR 32 (bellissimi gli stormi 3 e 53, di Mirafiori, i quali erano andati a far corona proprio all'apparecchio del Duce, il trimotore col quale egli compie i suoi lunghi e frequentissimi voli di allenamento e di ispezione), con i BR 20 da bombardamento, con i RO 37, e terminò con gli API d'assalto, occupando complessivamente oltre mezz'ora.

Spose e figli di Eroi

Il ritorno del Duce in prossimità della tribuna fu salutato da nuovo andare di acclamazioni. Egli rispose col braccio teso romanamente; quindi, mentre i moschettieri sguainavano i guanti in segno di saluto e le lame brandite in alto luccicarono all'apparizione improvvisa del sole, fra una acquarela di nubi, salì sul podio, dando disposizioni per l'inizio della premiazione. La voce di un ufficiale superiore chiamò i primi nomi, leggendo le motivazioni che gli altoparlanti diffusero ovunque.

Una signora e un bimbo in divisa di Balilla salirono la breve scaletta, si presentarono al Duce, levarono il braccio nel saluto romano. Erano la vedova e il figlioletto del generale Magliocco, caduto a Lekemti, nell'affrontare audacemente i ribelli che pure avrebbe potuto evitare accettando l'ospitalità di gente amica. Il Duce appuntò sul petto del fiero Balilla la medaglia d'oro, lo abbracciò e lo baciò; poi si intrattenne con la signora, ricordando la bella figura dello Scomparso. Salirono quindi i familiari degli altri intrepidi Caduti nel brigantesco agguato: la signora del colonnello Calderini, con la quale pure il Duce si trattenne brevemente, l'eroica mamma dal compianto maggiore Locatelli, soldato e uomo politico, già medaglia d'oro della grande guerra (ieri, in un'ora estremamente commovente della sua vita di fervida mamma bergamasca, il Duce le appuntò sul petto castellato di regni di valore come un medagliere il secondo e il terzo disco d'oro meritato dall'indimenticabile Antonio); la mamma del capitano Galli, la vedova del capitano Drommis, la mamma del tenente Gabrelli, la mamma del maresciallo Bambonati, il babbo del sergente Ciprari, il babbo del primo aviere Agostini, la mamma dell'aviere scelto Maiasa, tutti salutati da quell'inobliabile episodio di italica valore, mentre pionieri e soldati portavano per primi la voce dell'Italia e della civiltà in terre barbare, non ancora sottomesse al tricolore?

Manipolo eccelso

Altri episodi, altri momenti della guerra d'Africa e di più recenti imprese belliche in altri cieli. Sentimmo chiamare nomi di aviatori che, costretti ad atterraggi improvvisi, affrontarono in impari lotta forme sovverchianti di nemici morendo con le armi in pugno; di piloti che, colpiti l'apparecchio in parti vitali, lasciarono l'esistenza nel disperato tentativo di salvare gli altri compagni dell'equipaggio, o di evitare la perdita totale del materiale; di cacciatori e bombardieri lanciatisi di propria iniziativa a mitragliare nuclei nemici minacciati improvvisamente il fianco di nostre unità combattenti, salvando situazioni pericolose col prezzo della vita; di modesti ausiliari dei piloti, motoristi e radiotelegrafisti, che vollero condividere con eroico slancio la sorte dei compagni più fortunati.

Come ricordare la gesta di tutti? Come rinnumerare le bellissime motivazioni? Basterà segnare qui, nude sillabe, i nomi di tanti valorosi, perchè la Nazione ne custodisca la memoria con quella riconoscenza di cui si è reso interprete ieri Benito Mussolini, nell'atto in cui appuntava le medaglie d'oro sul petto della mamma del sottotenente Pisani, della mamma del maresciallo Bombonati, della mamma del tenente De Luca, della mamma del tenente Francesco De Vito, del babbo del sottotenente Cesari, del babbo dell'aviere scelto motorista Tadini; e le medaglie d'argento sui petti della vedova del tenente Jacobucci (in quale stretta in braccio una tenera bambina), della mamma del tenente Manica e della mamma del maresciallo Serretto. Sfilarono poi i familiari delle medaglie d'argento al valor militare alla memoria del capitano Beltrame (un valorosissimo torinese della centuria atlantica), Mosca, Dalla Rosa, Massa, Maggio, dei tenenti Ugoletti, Pappalepore, Calarese, dei sottotenenti Pellati, Rebora, Franceschi, Pisani, Degli Esposti, dei sergenti maggiori Branca, Magistrini, Di Marzio, Negrieri, Zito, dei sergenti Giraldi, Folli, De Rosa e Candeli, del primo aviere D'Elia, degli avieri scelti Zodiaetti e Bruno.

Il Duca d'Aosta

Dopo le medaglie alla memoria al valor militare fu la volta di quelle tributate al valore aeronautico. La vita dell'aviatore è, ogni giorno, lotta contro un nemico occulto ed agguato. La consorte e il figlio del generale Beltrami ebbero dalle mani del Duce la medaglia d'oro che il loro congiunto, alto e nobile figura di comandante, aveva meritato, lasciando la vita in un ardito tentativo di rischioso volo notturno a Lonate Pozzolo. E accanto al nome del Beltrami, udimmo i nomi di altri eroici soldati dell'Aria, immolatisi con eroica semplicità in circostanze simili: il tenente Ugoletti, i sergenti maggiori Invernizzi e Rosolino, il sergente Gambetta.

Poi fu letto il lungo elenco di Caduti onorati dalla medaglia di bronzo al valor militare e continuò in commovente sfilata dei congiunti; infine salirono sul podio, dove la parola del Duce e il segno della Patria riconoscente li attendevano, i più fortunati sopravvissuti alle eroiche gesta compiute. Primo, un Principe la cui vita obbediente alla legge dell'ardimento, il Duca d'Aosta, generale di Divisione aerea, di cui tutti ricordano il gesto compiuto allorchè, non curante delle fiamme da cui fu lambito in più parti della persona, si prodigò nel salvataggio di un compagno rimasto sotto l'apparecchio incendiato. Sulle orme del Principe, e come lui decorati di medaglia d'argento, sfilarono valorosi comandanti di squadriglie come il generale Notari, il tenente colonnello G. Fresia, i maggiori E. Zuccardi, Ferretti di Castelferretto (che è, oltre tutto, un sagace uomo politico e deputato al Parlamento), i capitani Lagazzi, D'Ippolito, Pellizzari, Falconieri, Anerbi, Masodro, Napolitano, Lighezza, Vedovato, Zannikovich, tenenti Manuzzi, Tarasca, Rignorelli.

La solenne sfilata

Con la Croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia furono riconosciuti gli alti meriti del generale Aimone Cat, già intrepido comandante e fattivo organizzatore dell'Aviazione in A. O. I., e con la Croce di cavaliere ebbero alla consacrazione le qualità, anch'esse insigni, del generale Maticardi, del colonnello Mattei, del colonnello Rigolone, del colonnello Robbiano.

La eletta falange occupò, per sfilare dinanzi al Duce, oltre una ora e mezzo, e l'ultimo nome di cui fu fatto l'appello fu il nome di un Mussolini: il tenente Bruno Mussolini salì a piantarsi sull'attenti dinanzi all'illustre Genitore per ricevere dalle sue mani la medaglia d'argento al valore aeronautico. L'abbraccio che suggellò la consegna suscitò tra il pubblico delle tribune un'alta vibrante acclamazione.

Dopo la premiazione doveva avere inizio la sfilata delle truppe. Ma prima che i reparti si muovessero, il Duce volle che tutte le famiglie dei Caduti si raccogliessero sul podio intorno a lui.

«Le truppe — disse — sfileranno in vostro onore».

E dinanzi al gruppo di abiti a lutto e di fierissimi volti passò, tra la generale commozione, la rappresentanza dell'Italia in armi. Passarono imponenti nello spalliera e nel passo di parata gli ordini degli aviatori educati militarmente negli Istituti di Gorizia e di Loreto, eleganti nelle belle divise azzurre, simili a quelle degli accademisti di Caserta; passò la gloriosa bandiera dell'Armata del Cielo, passarono i Carabinieri in alta uniforme, i granatieri di Sardegna, i Fanti, gli Artiglieri, i Marinai, i Militi, i Metropolitani, gli allievi dell'Accademia aeronautica, il battaglione degli Avieri. Tutti salutavano il Duce e con lui, salutavano i familiari degli aviatori caduti, espressione purissima dell'eroismo italico. La sfilata si compiva coi ritmi marziali e fioriti delle musiche, ma le note erano, quando a quando, sovrastate da un rombo di motore. Nel cielo erompevano eleganti evoluzioni squadriglie di apparecchi da caccia e da bombardamento, e sulle tribune passeggiava, vezzosissimo e radente, il caratteristico apparecchio da bombardamento con cui Ting. Nicot l'altro giorno conquistava all'ala italiana un nuovo, ambitissimo primato.

Dopo lo sfilamento le truppe si ammassarono innanzi alle tribune, e tutti, a un comando, levarono le armi e le voci e i cori al fondatore dell'Aviazione, Benito Mussolini; colui nel cui nome il fior fiore della gioventù italiana, lanciata per le vie dell'aria, sulle macchine possenti, presidia pronta a tutti gli eventi, i cieli della Patria.

Il Nunzio Mons. Borgoncini Duca e il suo seguito di personalità vaticane che si recano al Quirinale a presentare i «brevi» pontifici per la «Rosa d'oro». (Telefoto)

LA "ROSA D'ORO„ ALLA REGINA

I "brevi„ del Papa al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, all'Augusta Sovrana, al Nunzio pontificio - Il simbolico fiore portato dal Vaticano alla Nunziatura

L'imponente rito di stamane al Quirinale - Una composizione di Lorenzo Perosi

Roma, 5 mattino.

(G.C.). La cerimonia della consegna della Rosa d'oro alla Regina Imperatrice si svolge in due tempi, distinti nettamente dal cerimoniale. Il primo tempo è dato dalla consegna da parte del latore al Nunzio del mobile prezioso e la successiva presentazione da parte del Nunzio ai Sovrani delle credenziali con le quali viene nominato delegato straordinario per la consegna della Rosa. Il secondo tempo, naturalmente più solenne, è quello culminante nell'effettiva offerta della Rosa alla Regina Imperatrice col prescritto cerimoniale.

Dal Vaticano alla Nunziatura

La prima parte si è svolta ieri domenica. Alle 16 il marchese Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici e latore della Rosa si è recato in Vaticano per prenderla e portarla alla sede della Nunziatura a villa Maria Pia, in via Nomentana. Il marchese Sacchetti è salito all'appartamento pontificio preceduto da quattro palafrenieri, dal decano di sala, dal gentiluomo del Nunzio, dai camerieri di spada e cappa, dal principe Carracciolo di Forino e comm. Vignoli e dai cerimonieri monsignori Dante e Grano. Il marchese aveva alla sua sinistra l'uditore della Nunziatura mons. Misuraca. Nella sala del Tronetto, il cameriere di camera mons. Arborio Mella di Sant'Elia, per mandato ricevuto dal Papa, ha consegnato la Rosa al marchese, quindi il piccolo corteo è disceso nel cortile di San Damaso ove attendevano tre automobili recanti i gagliardetti dai colori pontificî. Nella prima hanno preso posto due camerieri di cappa e spada col gentiluomo del Nunzio, nella seconda il latore che sorreggeva la Rosa e l'uditore della Nunziatura, nella terza i cerimonieri. Le vetture si sono avviate alla volta della Nunziatura dove sono giunte alle 16,45.

Alla Nunziatura, il Nunzio attendeva la Rosa nel salone d'onore. Il latore ha consegnato solennemente la Rosa, che processionalmente, al canto delle litanie lauretane, è stata trasportata nella cappella e deposta sull'altare. Il Nunzio, prostrato dinanzi all'altare, ha ripetuto tre volte l'invocazione «Rosa mistica» a cui i presenti hanno risposto «ora pro nobis» e ha aggiunto l'«Oremus» speciale della SS. Annunziata.

Frattanto giungeva alla Nunziatura il principe Ruffo di Calabria, maestro delle cerimonie di corte, con tre automobili della reggia. In esse hanno preso posto il Nunzio, il marchese Sacchetti e il consigliere della Nunziatura mons. Misuraca. Il corteo si è diretto al Quirinale: quivi i Sovrani hanno ricevuto in solenne udienza il Nunzio, il quale ha presentato le lettere credenziali. Esse consistono in tre «brevi» pontificî, uno diretto al Re Imperatore, l'altro alla Regina Imperatrice e il terzo al Nunzio stesso. Il Nunzio, ricevuti cogli onori militari, ha dato lettura dei «brevi» ai Sovrani che hanno ricevuto il rappresentante del Papa nella sala del Trono.

Ecco il testo dei «brevi» pontificî:

I tre documenti

«A S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, Pius Papa XI.

«Carissimo figlio nostro in Cristo, salute e apostolica benedizione. L'antichissima Casa di Savoia nella cui storia secolare rifulge tanta gloria, più di una volta ebbe dai romani Pontefici gli onori insigni della Rosa d'oro. Noi, pertanto, a cui sono ben note le virtù cristiane e particolarmente la carità verso i sofferenti dell'augusta tua Consorte, Regina d'Italia e Imperatrice di Etiopia, le abbiamo destinato tale dono a conferirsi con rito solenne. Nel far ciò, Noi siamo stati mossi non soltanto dal pensiero di dare a lei un attestato della nostra paterna benevolenza, ma altresì dal desiderio di fare cosa grata alla Reale e Imperiale Maestà tua. All'uopo abbiamo nominato nostro delegato straordinario il venerabile Nunzio apostolico presso la Maestà tua Reale e Imperiale. Egli, pertanto, insignito di questa nuova dignità, è incaricato di consegnare, osservando il cerimoniale prescritto, la Rosa d'oro all'augusta Regina. Ti preghiamo, dunque, a voler accogliere il nostro delegato straordinario cogli onori dovuti al suo grado. E intanto auguriamo ora effusione di cuore non solo a Te, ma anche a tutto il Popolo sui presidi con autorità regia e imperiale, la pace cristiana e la vera prosperità, e sia auspicio di questo augurio e voto paterno la benedizione apostolica che a Te carissimo figlio nostro in Cristo, e a tutti i Tuoi impartiamo nel Signore.

«Dato a Roma presso San Pietro, sub anulo Piscatoris, il 7 marzo 1937, anno XVI del nostro Pontificato. - F.to Pius P.P. XI».

«Al venerabile fratello Francesco Borgoncini Duca, Arcivescovo titolare di Eraclea, Nunzio apostolico presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. - Pius Papa XI.

«Carissimo fratello, salute e apostolica benedizione. Il singolare affetto e benevolenza che portiamo alla nostra dilettissima figlia in Cristo, Elena, Regina d'Italia Imperatrice di Etiopia, e l'ossequio devoto che ella ha verso di Noi e verso la Sede apostolica, ci muovono a darle una testimonianza perenne, nella speciale occasione del quarantesimo anniversario delle fauste nozze con le quali si unì a Vittorio Emanuele ora Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Perciò abbiamo stabilito di inviarle la Rosa d'oro, che, secondo il veluto rito dei nostri predecessori tramandatoci, abbiamo benedetta e consacrata nella domenica laetare. Tu dunque, venerabile fratello, che già ricopri l'ufficio di nostro Nunzio apostolico, benignamente nominiamo anche Delegato straordinario, acciocchè durante la celebrazione del santo sacrificio della Messa, come esige il cerimoniale stabilito, consegni questa Rosa d'oro alla dilettissima figlia in Cristo, a nome Nostro. Perchè poi il solenne rito riesca a maggior vantaggio delle anime, concediamo a tutti i presenti che avranno ascoltato la Santa Messa pregando secondo la Nostra intenzione, e siano confessati e comunicati, l'indulgenza plenaria; a quelli, invece, che in quel giorno non si siano accostati alla sacra Mensa, purchè pentiti delle loro colpe, concediamo del tesoro della Santa Chiesa l'indulgenza di sette anni e altrettante quarantene. E Cristo Salvatore, di cui è immagine quest'aureo fiore, insieme con la Sua divina Madre, la SS. Vergine Annunziata, la quale, come virgulto di rose, ricompie delle Sue angeliche sovrilità il Cielo e la Terra, accolga i nostri voti e faccia che questa Rosa d'oro sia per la nostra carissima figlia in Cristo l'annunzio di ogni vero bene e felicità.

«Dato a Roma presso San Pietro sub anulo Piscatoris il giorno 6 marzo 1937, anno XVI del nostro Pontificato». - Eugenio card. Pacelli, Segretario di Stato».

L'ispirazione del Perosi

Alle nove di questa mattina un corteo solenne capeggiato dal Nunzio e dal Latore recò la Rosa d'oro in Quirinale, ove si svolgerà la solennissima cerimonia della consegna alla Regina Imperatrice.

Durante la consegna la Cappella pontificia eseguirà una composizione indovinatissima e mirabilmente ispirata del maestro Perosi. L'insigne accademico d'Italia aveva pensato opportunamente che, in quel particolarmente solenne e commovente, dovesse cantarsi qualche cosa di appropriato. Nel suo recente viaggio a San Remo ebbe l'ispirazione, e presa della carta, scrisse il brano in pochi minuti. Come è noto, molti lavori dell'insuperabile maestro furono da lui scritti in ferrovia, il cui ritmico rumore eccita la sua fantasia. Le parole della nuova composizione sono state scelte dal maestro nell'Ufficio della Madonna e riportano alcuni versetti dell'Ecclesiastico in cui si fa l'elogio della Sapienza. Esse si ricollegano alla Rosa d'oro, nel cui centro è racchiuso, come è noto, il balsamo e il muschio. Il brano di circa 40 battute è riuscitissimo e pieno di dolce ispirata melodia. Esso si svolge fra una voce di baritono, che nell'odierna esecuzione sarà Armando Dadò, e il coro. L'autografo della composizione sarà poi offerto dal maestro a Sua Maestà la Regina Imperatrice, appena terminata la funzione.

La campagna antitubercolare inaugurata dalla Regina

Solenne cerimonia al Teatro Reale dell'Opera - Il discorso dell'on. Biagi

Roma, 5 mattino.

Sua Maestà la Regina Imperatrice ha onorato, ieri mattina, della sua presenza la cerimonia solenne con cui, ogni anno, la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi inaugura le manifestazioni della campagna nazionale antitubercolare. La cerimonia si è svolta al Teatro Reale dell'Opera, che, nell'imponenza del pubblico, nella sontuosità degli addobbi che lo decoravano e in cui ricorrevano i simboli della giovinezza, della carità e della scienza, armata contro il male, presentava una visione superba di animazione e di colore.

Numerosissime le personalità intervenute, tra cui il sottosegretario al Ministero degli Interni in rappresentanza del Governo, le autorità cittadine, le gerarchie federali, i rappresentanti di istituti e organizzazioni sanitarie, senatori, deputati e tutti i dirigenti e gli organizzatori, così del centro come della periferia, della lotta antitubercolare.

Sua Maestà la Regina Imperatrice è giunta al Teatro Reale dell'Opera alle 10,30, ricevuta dal presidente della Federazione contro la tubercolosi on. Paulucci, dal vice presidente on. Morelli, dal segretario generale professor Bocchetti, dal presidente della Croce Rossa Italiana senatore Cremonesi, dal presidente dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale on. Biagi e da numerose altre autorità. Al suo ingresso nel palco reale, il pubblico è scattato in piedi e ha rivolto alla Sovrana una fervidissima manifestazione d'omaggio, mentre l'orchestra del Teatro, diretta dal maestro Tullio Serafin, intonava la Marcia Reale e Giovinezza.

Quindi gli applausi e le acclamazioni tributate alla Regina Imperatrice, si è iniziato il programma musicale che ogni anno prelude, espressione di gentilezza umana, alle manifestazioni dirette a indire e ad organizzare la lotta.

Quindi il presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, on. Biagi, ha pronunciato il discorso inaugurale delle manifestazioni nazionali antitubercolari del Secondo Anno dell'Impero. L'oratore ha delineato l'evoluzione della lotta contro la tubercolosi, il risultato raggiunto e le posizioni che debbono essere ancora conquistate, rilevando come nulla più del Fascismo poteva creare l'ambiente favorevole a questa crociata benefica.

Enunciati quindi i mezzi e le armi con cui si è combattuta e si combatte questa battaglia vittoriosa, attrezzatura sanitariale, creazione di centri diagnostici di dispensari di colonie postsanatoriali di colonie climatiche, e insieme sviluppo sempre più vasto dell'azione propagandistica, l'on. Biagi ha accennato ad alcuni problemi della lotta, tra cui quello fondamentale della prevenzione e della diagnosi precoce, a fianco alla serie delle realizzazioni più propriamente scientifiche e cliniche, l'oratore ha ricordato le grandi realizzazioni sociali del Regime che possono anche essere definite una fase della lotta antitubercolare.

L'oratore ha concluso rilevando che alla lotta non manca sopratutto l'altezza dell'incitamento, l'auspicio del successo. L'incoraggiamento giunge con la benedizione che il Capo della Chiesa elargisce a tutti coloro che partecipano alla lotta. Si alimenta dal sapere che la battaglia è stata bandita ed è seguita passo per passo dall'interessamento altamente umano e dalla volontà ferrea del Duce. Trae in modo particolare motivo e forza dal vedere inviarsi ai condottieri della battaglia e artefici della vittoria, camminare sorridente e fiduciosa, a capo della santa crociata, l'Augusta Sovrana.

Le ultime parole dell'on. Biagi sono state salutate da un caloroso applauso che immediatamente si è rivolto alla Regina Imperatrice per una vera manifestazione di omaggio.

La cerimonia si è chiusa con l'inno della Doppia Croce di Zandonai, cantato dai cori del Teatro Reale dell'Opera ed eseguito a piena orchestra sotto la direzione di Tullio Serafin.

CRONACA CITTADINA

Il rapporto del D. Chiesa presieduto dal Federale

L'inaugurazione di un consultorio materno a Rubiana

Il rapporto [illegible] del Gruppo Rionale Damiano Chiesa [illegible] avuto luogo ieri mattina nel piazzale che si intitola appunto al nome del martire fascista alla presenza degli operai abitanti della popolare zona. E' il primo rapporto del Gruppo Rionale di quest'anno e ad esso [illegible] presenziato, a fianco del Segretario Federale Piero Gazzotti che l'ha presieduto il dott. Meda federale amministrativo, i camerati Ghi e Almerigi, la signora Terzano, gli ispettori Coniglione-Stella e Ferrara e l'ispettrice marchesa Compana e molti fiduciari degli altri Gruppi Rionali. Tutta la popolazione è convenuta ad udire la parola del Federale e la relazione del Fiduciario; gli applausi con cui il pubblico ha sottolineato le frasi più significative di Piero Gazzotti hanno testimoniato la sensibilità politica del popolo fatta di intuizione e di appassionati impulsi, cosicchè il rapporto si è trasformato in una appassionata spirituale comunione tra il Gerarca e la massa dei presenti.

Il nuovo gagliardetto del Gruppo è stato benedetto prima del rapporto. Un marinaio reduce dall'A.O. reggeva la nera insegna; un sacerdote ha pronunciato le parole della benedizione mentre i presenti erano irrigiditi nella posizione di attenti. Quindi il fiduciario del Gruppo, camerata Capo Manipolo Giuseppe Dante, ha esposto la relazione dell'attività svolta in un anno mettendo in rilievo il carattere pressochè rurale della zona di competenza del Gruppo e la passione che anima gli iscritti. Nonostante i venti chilometri quadrati di territorio posto sotto la giurisdizione del « Chiesa », l'affluenza alla sede non subisce soste ed i fascisti disseminati in casolari vicini e lontani rispondono sempre con ammirevole disciplina alle chiamate che, molte volte, specie nell'inverno, costituiscono sacrifici fisici non sempre lievi.

Dopo aver ricordato l'attività politica svolta nell'anno e la situazione demografica nella zona in cui su 5 mila famiglie ben 256 hanno più di 6 figli ed alcune molti di più — una dodici, una undici, quattro dieci, otto nove e quindici otto — il bravo ed attivissimo fiduciario ha illustrato l'attività del Fascio Femminile, delle Giovani e dei Giovani Fascisti, mettendo pure in rilievo l'azione assistenziale. Parlando degli interessi rionali il camerata Dante ha esposto il vivo desiderio della popolazione che la zona sia dotata di servizi tramviari. Le fervide espressioni con cui il camerata Dante ha concluso il suo discorso sono state calorosamente applaudite.

Con vivace improvvisazione, Piero Gazzotti ha parlato alla folla ed ha rivolto cordiali elogi al Fiduciario ed ai suoi collaboratori ed ha poi con appassionate espressioni ricordata la passione che ha animato tutto il popolo italiano nell'anno che ha visto la fondazione dell'Impero. Una calorosa acclamazione ha salutato le elevate parole del Gerarca dinanzi al quale sono poi sfilate in perfetto ordine le [illegible] fasciste.

Nel pomeriggio Piero Gazzotti si è recato a Rubiana ad inaugurare il consultorio materno che il Comitato provinciale dell'Opera Maternità ed Infanzia ha istituito in quel centro. Erano anche presenti alla cerimonia l'avv. Quaglia Preside della Provincia, il prof. Allaria e gli ispettori Maffettani e Falda. Nella sede dell'asilo il Gerarca si è intrattenuto con delle madri prolifiche che ivi si erano radunate con la loro prole per porgergli le espressioni della loro riconoscenza al Regime. Quindi le Autorità hanno inaugurato il nuovo consultorio ove le mamme ed i bimbi riceveranno le più amorevoli cure.

La partenza dei dirigenti le opere stradali in Dancalia

Ieri a mezzogiorno sono partiti dalla stazione di Porta Nuova i dirigenti che una nota impresa torinese invia in Dancalia a costruire dei tronchi di strade. Erano ingegneri, geometri, assistenti; tutto insomma personale tecnico. A salutarli si è trovato alla stazione il Podestà ing. Ugo Sartirana il quale si è trattenuto in conversazioni di carattere professionale con i partenti; ed a rivolgere loro un cameratesco saluto era pure un gruppo di tecnici, impresari, rappresentanti di Ditte affini a quella che ha assunto la impresa della costruzione di strade in Dancalia.

Il matrimonio Rissone-De Sica

Apprendiamo con vivo piacere che Giuditta Rissone e Vittorio De Sica, i [illegible] giovani e brillanti attori del teatro e del cinema italiani, celebreranno il 14 corrente le loro nozze, realizzando così un sogno d'amore sorto e vivificatosi attraverso la comune vita di palcoscenico, che, da diversi anni, fa di loro un binomio artistico tanto simpaticamente conosciuto ed apprezzato dalle platee di tutta Italia.

Com'è noto, il De Sica e la Rissone sono attualmente ospiti di Torino, poichè la Compagnia che porta il loro nome e quello di Umberto Melnati, agisce da qualche sera al Teatro Alfieri. Riportando sempre vivo successo. La cerimonia nuziale si svolgerà ad Asti, città natale di Giuditta Rissone, e il pubblico torinese avrà modo, la sera stessa del 14 corrente, di riconfermare ai nuovi sposi tutta quella simpatia che da tempo nutre per la loro arte squisita. Da parte nostra auguriamo alla coppia felice la stessa fortuna ottenuta dal connubio artistico, e il più lieto avvenire.

Le autorità passano in rassegna le forze giovanili.

La bella parata di 20 mila giovani *nell'annuale dell'O.N.B.*

L'undicesimo annuale della fondazione dell'Opera Nazionale Balilla è stata celebrata ieri mattina nella nostra città con una cerimonia a carattere prettamente militare che ben si intona allo spirito guerriero delle nuove generazioni. Circa venti mila organizzati dell'O. N. B. erano schierati alle ore dieci lungo i controviali del corso Duca di Genova e Galileo Ferraris, offrendo un imponente spettacolo di perfetta preparazione.

Le maggiori autorità cittadine hanno passato in rassegna l'imponente adunata a cui hanno presenziato S. E. il Prefetto Orrico, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il podestà ing. Bartirano, il Questore gr. uff. Murino, il generale Parini, l'avv. Quaglia, i generali Zucchi e Bosso, i consoli generali Moscani, Morgantini e Stevani, il Federale amministrativo dottor Meda, il provveditore agli studi prof. Ramondino, il vice podestà conte De la Forest, il vice Federale camerata Ghi, i consoli Mannelli e Spelta e molte altre personalità che sono state ricevute dal console Salvetti, presidente del comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

L'imponente sfilata delle Forze giovanili è stata passata in rassegna dalle gerarchie che hanno percorso il fronte dello schieramento mentre si manipolo in manipolo si levava alto e fiero il grido di saluto al Duce. Quindi presa formazione per la sfilata il piccolo esercito giovane alle è stata passata in rivista dalle autorità, dinnanzi alle quali ha sfilato. Venivano prima le Piccole Italiane. Pinfanzia gentile piena di grazia pur nel militaresco passo di parata; seguivano quindi i Balilla con tutte le specialità: tamburini, alpini, ciclisti, trombettieri, cacciatorpedi, zappatori, marinaretti: poi ancora le Giovani Italiane in le quali particolarmente ammirate le sciatrici; infine gli avanguardisti, adolescenti ma pur già soldati nello spirito e nella preparazione. Un reparto ha eseguito un esercizio con i moschetti ed infine gli avanguardisti a cavallo hanno ottenuto unanimi approvazioni. Al console Salvetti, l'attivo ed appassionato presidente provinciale dell'O. N. B., sono giunti per la circostanza molti telegrammi tra cui uno particolarmente fervido del Segretario Federale.

Il Principe di Piemonte

alle nozze Del Carretto-Moncrivello

Sono state celebrate ieri mattina, nella [illegible] della Madonna del Buon Consiglio, le nozze fra il tenente Marco Del Carretto di Terre Bormida e la signorina Miretta di Moncrivello. S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto onorare la cerimonia della sua presenza, fungendo da testimone della sposa. Testimone dello sposo era il conte Pio Gloria, Vice Podestà.

Bollettino Demografico

4 Aprile 1937-XV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	7

Solenne funzione in S. Lorenzo dei Cavalieri del S. Sepolcro

Ieri i Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme hanno celebrato con una solenne funzione nella Real Chiesa di San Lorenzo la loro festa annuale. Ha officiato il priore can. prof. Attilio Vaudagnotti con il cerimoniere N. H. gr. uff. Rassanai.

Erano presenti alla funzione il presidente della lezione piemontese dell'Ordine cav. di gran croce Giannini, il segretario Maggiarotti, i componenti il Capitolo e numerosi confratelli e dame dell'Ordine. Durante la cerimonia ha avuto luogo con il caratteristico fastoso rito l'investitura del neo cavaliere gr. uff. Filippo Demattels e delle nuove dame, Lydia Dr. Rossi Nigra Martinolo e Giovanna Mottino Ferraris Bottiglie. Facevano servizio d'onore alcuni paggetti in divisa. La chiesa era inoltre gremita di popolo che assistette alla grandiosa funzione.

Tre ragazzi feriti per lo scoppio di un proiettile

Una disgrazia che poteva avere più serie conseguenze è avvenuta nel pomeriggio di ieri nei pressi del canale del Furtino. Questo canale da alcuni giorni era stato prosciugato cosicchè numerosi bimbi della zona avevano invaso il letto del canale per i loro giochi.

Tre ragazzi, e precisamente Rino Novalini di Pietro, abitante in via Palmbo 48, Erminio Levizzano di Narciso, egli pure di 13 anni, abitante in via Belmasso 5, e Sergio Allora, di 12 anni, abitante in via Cuneo, n. 49, scorrazzando lungo il canale avevano rinvenuto una scatola arrugginita per la lunga permanenza nel fondo melmoso. Presala il ragazzo a giocare con questa scatola che non poterono aprire. Ad un tratto un violento scoppio fece accorrere sul posto numerose persone, alle quali si presentava una scena pietosa: i tre ragazzi giacevano al suolo feriti. Prontamente soccorsi erano trasportati all'Astanteria Martini. Il dott. Quirico visitava e medicava prontamente i feriti. Il Novalini veniva fatto ricoverare e dichiarato guaribile in venti giorni, il Levizzano ed il Sergio Allora furono giudicati guaribili rispettivamente in 12 e 15 giorni per ferite alle gambe ed allo mani prodotte da schegge di proiettile.

Il commissario della Sezione di P. S. Borgo Dora apriva immediatamente indagini per conoscere le cause dell'accaduto. E' risultato così che dentro la scatola si trovava una bomba a mano SIPE che ignoti per liberarsene dovevano avere gettato nel canale diversi anni or sono.

La festa degli spazzacamini

La Comunione nella chiesa della Visitazione Una visita a Palazzo Reale e all'Armeria - La colazione in Curia alla presenza del Cardinale

La funzione religiosa nella chiesa della Visitazione.

L'opera degli spazzacamini conta 52 anni di vita; risale all'epoca in cui non si conosceva il riscaldamento a termosifone ed i piccoli « Savoiardi », così erano chiamati tutti i ragazzi dal volto e le mani nere di fuliggine nacque se erano nati in altre regioni, avevano il duro compito di arrampicarsi sui tetti e nelle [illegible] scure gole dei camini per attivarne e regolarne il tiraggio. Ora gli spazzacamini hanno un lavoro meno rischioso: sono addetti alla ripulitura delle caldaie e ai forni dei panettieri.

Dell'associazione fanno parte una quarantina di ragazzi e giovani che ieri mattina puliti e vestiti a nuovo non rivelavano affatto la loro professione. Ore alle 8,30 hanno assistito nella bella chiesetta della Visitazione, officiata dai Lazzaristi e Preti della Missione alla celebrazione della Messa ed hanno celebrata la comunione pasquale. E' stata una commovente funzione alla quale assistevano il presidente dell'Opera comm. Cognasso, l'assistente ecclesiastico rev. Giavel, il vice-presidente signor Barbero, la presidente delle Dame Patronesse signora Cosa-Rocca e tutte le Dame nonchè molti soci dell'Associazione il «Cenacolo Cattolico» e numerosi fedeli.

Il sacerdote celebrante ha rivolto affettuose parole ai giovani che si sono accostati alla sacra mensa; e dopo la funzione essi sono stati accompagnati a visitare l'Armeria Reale e Palazzo Madama. Nel primo pomeriggio, nel cortile del Palazzo Arcivescovile tutto imbandierato era imbandita la mensa che Sua Em. il Cardinale ha benedetto e alla quale si sono assisi gli spazzacamini serviti dalle Dame Patronesse dell'Opera. Dono il pranzo sono state distribuiti libretti di risparmio ai più attivi fra i giovani; quindi tutti si sono recati a visitare le sale di Palazzo Reale e sulla magnificenza degli storici locali, come al mattino su quelli di Palazzo Madama e dell'Armeria, sono stati feriti agli spazzacamini interessanti atte a far loro comprendere la bellezza.

Il nuovo Parroco di Grugliasco

Nel pomeriggio di ieri la popolazione di Grugliasco ha ricevuto in forma solenne il nuovo Pievano, teologo don Giacomo Perino, da otto anni vice-parroco di Cumiana. Erano presenti alla cerimonia, oltre alle rappresentanze delle varie organizzazioni, il segretario politico avv. Ezio Moschetti, il podestà ing. Rosciano e numerose altre personalità.

Un lungo corteo di automobilisti di Grugliasco si recò a Cumiana incontro al nuovo Parroco, il quale ha preso possesso della sua nuova sede impartendo la benedizione eucaristica ai parrocchiani.

La caccia a cavallo

Con una bellissima giornata si è svolta la caccia della Società Torinese a Lombardore. Un'amazzone la signorina Felicita dei Conti di Rosignanoi ed una quarantina fra soci ed ufficiali (capite gran!...) siamo un ufficiale ungherese) seguono la muta, che comprende veloce, sulle peste di una volpe scovata nei pressi della provinciale di Lombardore. Gli ampi terreni delle due brughiere, ed il torrente Fisca sono attraversati più volte con galoppi sostenuti, sempre in lavoro di ricerca, procurando un interessantissimo sport di oltre un'ora e mezza. La campagna sempre molto attraente era, per le recenti piogge, alquanto pesante. Nelle vicinanze del parapalle la selvaggina è avvistata nuovamente ed inseguita per lungo tratto dalla muta compatta (undici coppie) ed in pieno grido, ed al torrente Pogliacco raggiunta ed uccisa. Gli onori agli ufficiali del 25.o Artiglieria Assietta (Asti) ed al nobile Franco Massa.

Disavventure d'ogni giorno

La caduta di due motociclisti. — Ieri sera poco dopo le ore 23, il sarto Guido Viridari di Bugliasco, d'anni 37, abitante in regione Paradiso a Collegno, faceva ritorno in motocicletta alla Rivoli con il meccanico Amedeo Fantini di Rattez, di anni 20, abitante a Collegno in borgata Regina Margherita, giunti all'altezza di Ponte Stradale, a causa della eccessiva velocità il Viridari perdeva il controllo della moto andando tanto lui che il Fantini cadevano al suolo feriti. Il dott. Cocco dell'Ospedale Martini riscontrava al Viridari la frattura della mano sinistra e del gomito destro e lo dichiarava guaribile in quaranta giorni ed al Fantini medesima ulcere contuse.

Grave incidente stradale. — Nella notte ora di ieri tale Filippo Napolitano di Giovanni, di anni 26, abitante in via Ormea 24, transitando in velocità per corso Vittorio Emanuele, all'altezza di corso Galileo Ferraris era investito da un'auto. Il suo autista si offriva di accompagnarlo all'Ospedale. Il Napolitano però credette di non perdere tempo di essere preso in carico dall'ambulanza tanto che volle andarsene a casa. Ieri sera però le sue condizioni si aggravarono così che i familiari lo trasportarono all'ospedale delle Molinette. I dottori Tralenzo e Perenbruner gli riscontravano una grave contusione al capo e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Due feriti in una baruffa — Abitano dati ieri notizia di una violenta disputa scoppiata subito in via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele. Ora al Mario Negri, presentatosi nella stessa mattinata al Vecchio San Giovanni, si sono presentati allo stesso nosocomio per farsi medicare alcune contusioni lo studente Giovanni Boffa, di 24 anni, abitante in via Cortazzone 8, e suo padre Giuseppe Boffa in Carlo, di 65 anni. I due guariranno in una settimana.

Uno scontro fra due moto — All'Ospedale Mauriziano si è presentato ieri verso le 12,30 la trentaduenne Silvia Zanolla, abitante in via Mazzini n.ro 7, per farsi applicare una cucitura alla gamba sinistra, che il medesimo si procurava cadendo dalla motocicletta su cui viaggiava. Il dott. Bonzani ha giudicato guaribile in quindici giorni. La Zanolla ha dichiarato che mentre transitava a bordo della moto 04904-To guidata dal trentaquattrenne Natale Bertello, abitante in via San Paolo 129, erano stati investiti in via Valdellora Colombo dalla moto 8057-To.

Ciclista investito da un'auto — Il sellaio Paolo Bellia, di 38 anni, abitante in via Stresa 2, percorrendo in velocipede il corso Castelfidardo è stato investito dall'auto 66765, guidata dal rag. Giorgio Ghiotti, di 36 anni, abitante in corso Re Umberto n. 23. Il dott. Trossarelli, dell'Ospedale Mauriziano medicava al Bellia ferite da taglio al capo guaribili in otto giorni.

STATO CIVILE

4 Aprile 1937-XV

Unierie Cecilia ved. Gallo, d'anni 68, di Torino, casal., via Cesare Battisti 11 bis - **Farolfo** ved. **Giuseppa** in Giuseppe, id. 66, di Cerreto d'Asti, armaiolo, via Carlo Alberto 18 - **Armandi Margherita** in Giuseppe, id. 61, di Castagnole di Saluzzo, casal., via Lucia Borsani 57 - **Branzi Maria Cecilia** in Schiavetti id. 45, di Borgaro Torinese, casal., corso Regina Margherita 63 - **Pavia Giuseppa** in Francesco, id. 67, di Feisa, fabbro, corso Principe 150 - **Albanese Beatrice** ved. Peretti, id. 73, di Ortona Mare, agricoltrice, via Belfiore 9 - **Silva Tommaso** fu Tommaso, id. 23, di Arequipe (Perù), celibe, via Cuneo 27 - **Truffo Margherita** ved. Campasso, id. 55, di Bardassano, casal. - **Gerardi Natalia** ved. Boccalatte, id. 56, di Verona, casal. - **Nicola Michele** fu Giacomo, id. 60, di Vignale, matrd. - **Gallo Ludovico**, id. 1, di Torino - **Gola Luigi** di Antonio, id. 23, di Valdilana - orbato. - **Martini Maria** ved. Andreatta, id. 45, di Tarcento, casal. - **Faregno Enrico** fu Giovanni, id. 43, di Torino, agricol. - **Sotgo Giovanni** fu Pasquale, id. 75, di Torino, pensionato.

Un mortale investimento sulla strada di Airasca

Automobilista accecato dai fari di un'altra macchina che uccide un ciclista

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta ieri sera a tarda ora sulla strada provinciale di Pinerolo: il guidatore di un'automobile proveniente dal Sestriere, giunto nei pressi di Airasca, nell'incrociare con un'altra vettura, rimaneva abbagliato dai fari, cosicchè non si avvedeva di due ciclisti che transitavano sulla strada stessa. Uno dei due ciclisti rimaneva investito e travolto in pieno dall'automobile. Il poveretto veniva prontamente soccorso dal guidatore della macchina investitrice e dall'altro ciclista, ma ogni cura si dimostrò inutile perchè il disgraziato era morto. Del fatto venivano immediatamente avvertiti i carabinieri della Stazione di Moncalieri, i quali provvedevano ad iniziare le prime indagini per stabilire le responsabilità dell'incidente e per identificare il ciclista ucciso. La salma del poveretto è stata trasportata a Moncalieri.

Cade e si ferisce. — Lo scolaro Luigi Bal, d'anni 9, abitante in via Bertola 30, mentre rincasava portando in mano un fiasco di vino, inciampava e cadeva al suolo procurandosi una ferita alla mano destra con i cocci del fiasco. Al vecchio ospedale San Giovanni, i sanitari di guardia, dopo averlo medicato, lo rimandarono dichiarandolo guaribile in 35 giorni.

Un disgraziato... incontro. — Entrando nel portone dello stabile di corso Racconigi 35, tale Arcangelo Ugenti, di 53 anni, residente a Trino Vercellese, si scontrava violentemente con un ragazzo rimasto sconosciuto. Nell'incidente la donna riportava una ferita lacero contusa al viso che il medico di servizio all'ospedale Martini dichiarava guaribile in 15 giorni.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Seguendo la Cronaca

SAVOIA DANZE

Dopoteatro attraz. Lagrangia 29.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Como. R. Ruggeri) — Ore 21,15: «Il ladro», di H. Bernstein (serata a prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Maltagliati) — Ore 21,15: «Pric-Frac», di E. Bourdet.
CONSERVATORIO (G.U.M.). — Ore 21: Concerto del pianista Vico La Volpe.
ROSSINI, 21. Ho trovato il Saladino!
GIANOLA (Marion. Lupi) — Riposo.

I divertimenti

TEATRO ROSSINI
Stasera, alle ore 21
HO TROVATO IL SALADINO!
rivista tifosa in 2 atti e 26 quadri, di Bel Ami e Chiappo, con la quale debutta la nuova Compagnia di Riviste «Spettacoli Rosa» del M.ro Mario Capellan, diretta da
TESTA
e ricca dei migliori elementi che adornano questo genere di spettacoli. Citiamo tra i principali
LE 16 RAGAZZE DI VIENNA E BUDAPEST
fiorite di grazie e di bellezze.
POSTI E PREZZI
Poltrone 10 - Sedie 7 - Sedie di Galleria 4 - Ingresso platea Poltrone, Sedie 3 - I e II Galleria e Sedie 4 (compresa tassa erariale).

Da oggi al CHIARELLA
ripresa spettacoli cinema-teatro; sullo schermo la visione film
« Il sentiero della melodia »
con Douglas Montgomery, E. Venable. Su scena avanspettacolo d'arte presentato da *Gabrè* con un complesso artistico di 1.o ordine tra cui i celebri Fortunello e Cirillino.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Debutto canto, danze, attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Marchesita Gautiers» con Greta Garbo, Robert Taylor.
CHIARELLA: Le vie. Sim. «Il sentiero della melodia» e varietà Gabrè.
VITTORIO E: «Avorio Nero». Fredric March, Olivia De Havilland e Varietà.
BALBO: Contessa di Parma, di Blasetti con Gegani, Denis, Melnati, Cenzi.
IDEAL: Il medico di campagna (capol. Fox. Bulla scena Rivista Giuriamo.
STATUTO: «San Francisco». Domani: La freccia avvelenata e Cinearchia.
ALPI: «Al sole» con Jan Kiepura.
NAZIONALE: «Amato vagabondo».
MAFFEI: Imperatore California e Var.
MASSIMO: «L'equipaggio» con Annabella, Jean Murat e Charles Vanel.
ITALIA: «Acqua calda», Orfi e Crak.
TORINESE: «I stati». Enti Jannings.
SAVOIA: Lancieri del Bengala. Cooper.
IMPERO L'uomo che cancellò Montecarlo
OLIMPIA: Vigilia d'armi. Annabella.
CORSO: Il mio amore eri tu. Harlow.
REX: Maria di Scozia. Hepburn, Marcia.

CONTESSA DI PARMA al CINE BALBO
Uno dei maggiori successi dell'annata
Folla enorme ieri alle repliche del placevolissimo capolavoro di Alessandro Blasetti, così degnamente interpretato da *Elisa Cegani, Maria Denis, Antonio Centa, Ugo Ceseri, Umberto Melnati*, ecc.
Sempre ammirati i bellissimi abiti della grande Casa di mode di Torino, *Mary Matlé*. Lo spettacolo è chiuso da un delizioso « cartone a colori »: *Il gatto e il topo*.

Nazionale: MAURICE CHEVALIER
in « *L'amato vagabondo* »

Il crollo di Sestri Levante

Tre cadaveri estratti dalle macerie Quattro arresti e un latitante

Genova, 5 mattino.

Per tutta la notte di sabato sono proseguiti a Sestri Levante i lavori di rimozione delle macerie della Casa Littoria, crollata durante la sua costruzione; e ieri mattina, dopo intensi sforzi, sono stati estratti i cadaveri di tre muratori rimasti sotto le macerie. Si tratta dei cinquantunenne Giambattista Stagnaro, del ventisettenne Luigi Maiatto e del ventottenne Giuseppe Montepagano, e ad essi la popolazione di Sestri Levante prepara solenni onoranze funebri.

Nel frattempo le autorità hanno tratto in arresto quattro persone sulle quali pesano indizi di colpevolezza per la sciagura. Una quinta, un ingegnere, è latitante.

Una malefatta di Olga l'orsa del giardini di Milano

Milano, 5 mattino.

L'orsa bruna Olga, l'avida abitatrice della caverna artificiale dei giardini pubblici, ha commesso ieri un'altra delle sue malefatte. Mentre un ragazzetto le porgeva un biscotto, e a tale scopo aveva scavalcato la ringhiera di protezione, l'orsa sferrava una zampata alla mano dell'incauto amico, che urlando per il dolore la ritirava qual scarnificata. Il ragazzetto ne avrà per un mese, salvo complicazioni. Olga ha corso un brutto quarto d'ora, perchè i piccoli amici del ferito l'hanno investita con una fittissima sassaiuola, tanto da costringerla a cercare riparo nella sua caverna.

Quattro ragazzi feriti per lo slittamento di una macchina

Bologna, 5 mattino.

Ieri mattina, al passaggio delle prime macchine della « Mille Miglia », a Porta S. Felice è avvenuto un grave incidente. La vettura N. 58, pilotata da Panarello e Gianni, slittando, investiva un gruppo di giovani. Il funzionamento dei freni ha determinato, quindi, lo sgangheramento di una ruota. Feriti sono rimasti quattro ragazzi e, cioè, i fratelli Ilario e Luciano Negro di 15 e 11 anni; Antonio Corona, di 19 anni, e Ambrogio Corradi, di 16. Tutti sono stati ricoverati all'Istituto Rizzoli.

Un grandioso ossario a Bezzecca

Riva del Garda, 5 mattino.

Per iniziativa del Comitato nazionale onoranze ai Caduti in guerra, sullo storico colle di Santo Stefano a Bezzecca sorgerà un monumentale ed austero Ossario, che raccoglierà le salme gloriose dei Caduti nella battaglia del 21 luglio 1866 e quelle dei soldati morti durante la grande guerra ora sparse in vari cimiteri della valle di Ledro.

Teatri e Concerti

AL GARIGNANO, dove, sabato e nei due spettacoli di ieri, la Compagnia Ruggeri ha riportato un cordiale successo nell'interpretazione del « Sansone » di Bernstein, si rappresenta questa sera, per la consueta recita del lunedì a prezzi popolari, « Il ladro » dello stesso Bernstein. Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della seconda novità della stagione: « Qualche cosa di rosa » di Vincenzo Tieri.

AL ROSSINI debutta questa sera come abbiamo già annunciato — la Compagnia di riviste « Spettacoli rosa », diretta da Eugenio Testa. Essa presenta la novità: « Ho trovato il Saladino! », due atti e ventisei quadri di Bel Ami e Chiappo. Direttore d'orchestra il maestro Capellan.

ALL'ALFIERI si replica questa sera « Pric-Frac » di Bourdet, che, brillantemente interpretato dalla Compagnia De Sica-Rissone-Melnati, ha ottenuto anche ieri vivo successo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 18, 19, 20,5, 23: Giornale radio — 12,25: Dischi Progr. scolastico — 11,50: Orch. Esperia — 12,30-13 e 13,30-14: Orch. Molesi — 12,15-13,30) «Trovate un finale», novella sceneggiata a premio — 14,15-14,50: Borsa — 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Prato — 17,50-18: Bollettino pesagni.

Ore 19,50: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime: Dott. Ugo D'Andrea — 20,40: Orch. Ferraris — 21: Canzoni popolari della Lettonia — 21,40: Conversazione scientifica di F. Bertarelli — 21,50: Ora radiofonica dei G.U.F. di Siena — 22,40-23,50: Musica da ballo: Radiorchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Ferraris — 21: Concerto corale della Scuola di voci bianche dell'E.I.A.R., diretto dal M.o A. Consoli — 21,35: «Trampoli», commedia in 3 atti e 1 prologo di Sergio Pugliese — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 20: Varietà — **Praga:** 21,30: «Carmella sul ponte», opera in atto di R. Martino — **Grenoble:** 20,50: «Il cavaliere di Colombo», commedia di P. Pardé — **Lione P.T.T.:** 20,30: «Maria Maddalena», dramma sacro lirico in 3 atti di Massenet — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Anna Karenine», dramma in 5 atti di Tolstoi — **Radio Parigi:** 20,30: «La bella Elena», opera comica in 3 atti di Offenbach — **Berlino:** 20,10: Musica leggera e popolare — **Francoforte:** 20,10: Musica folkloristica — **Stoccarda:** 21: Musica sinfonica moderna.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, serenamente spirava

Beatrice Albanese v. Pescini

Ne danno il triste annunzio i figli **Luigi** e **Pasquale** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr., alle ore 16,30, partendo da via Schina, 9.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Nel secondo doloroso anniversario della morte di

Margherita Pattoni Riccardi

Il Marito ed i Figli ringraziano chi si unirà a loro nel ricordo e nella preghiera.

Martedì 6 aprile saranno celebrate Sante Messe in suffragio alle ore 6, 7, 8, 9, 10 nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe, via Oneglia. (14285

MEMENTO

Martedì 6 aprile alle ore 11, nella Chiesa di S. Carlo, verrà celebrata una Messa in suffragio del Gr. Uff. **BONIFACIO FAILLACE**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere.

Chiusura definitiva dei
MAGAZZINI M.A.P.U.T.
Via Garibaldi, 14 - TORINO - Tel. 46.512

CONTINUA LA LIQUIDAZIONE SOLTANTO FINO AL 15 APRILE

TOVAGLIOLINI THE con frangia, cadauno	L.	0.50
TOVAGLIOLI per TAVOLA, cotone a dama, cad.	»	0,75
RAVONETTE TENDINE tutte le tinte, al metro	»	1,25
TOVAGLIOLI THE purissima Fiandra, cadauno	»	1,50
MADAPOLAM BIANCO PESANTE, al metro	»	1,50
FEDERE orlo a giorno, cadauna	»	2 —
TELE RAYON OPACHE per biancherie, al metro	»	2,50
COPERTE CATALOGNE lettino e stiro 140/190,	»	4,50
COPRILETTI RAYON pesanti, tutte le tinte, cad.	»	14 —

E MILLE ALTRI ARTICOLI SULLE STESSE BASI DI PREZZO NEL GRANDIOSO REPARTO TELERIE

Tutti articoli che si esauriranno in brevi giorni data la loro grande convenienza, costando ogni anno più in fabbrica stessa. Importanti partite di TELE di LINO - MISTE e TUTTE COTONE - MANTILERIE - LENZUOLA confezionate, tutte le misure. COPRILETTI E CATALOGNE - ASCIUGAMANI - MACRAME' - TI VDAGGI tutti i tipi - SERVIZI da TAVOLA e da THE - FANNOLINI - BAVAGLINI - STROFINACCI - TELE CANAPE - TELE CERATE - TAPPETI da TERRA e da TAVOLA in tutte le qualità e misure. ZEBRINI PLAIDS - TOVAGLIE BAR.

CAMICIE popeline disegni novità per uomo	L.	3,75
CAMICIE finemente ricamate per donna	»	3,50
MUTANDINE finemente ricamate per donna	»	2,50
CAMICIOLE lana	»	5 —
CAMICETTE bulgare finemente ricamate	»	3 —
GUANTI filo ultima creazione	»	3,50
SCIARPE sport rayon	»	2 —
CRAVATTE rayon disegni assortiti	»	0,95
FAZZOLETTI colore alla dozzina	»	1,90
COLLI inamidati per uomo	»	0,50
COSTUMI da BAGNO	»	5 —
COSTUMINI per bambini	»	3,75
PANNOLINI TELA	»	0,60
CANOTTIERE per uomo	»	2,75
MAGLIE colone merina inanica per ragazzo	»	3,75
CAMICIE tennis lana	»	4,50
CALZETTONI BALILLA	»	1,75
PACCHETTO LAME per rasoio sicurezza	»	0,20
DENTIFRICIO gran marca	»	0,45
PETRODOL prodotto miracolo contro la caduta dei capelli	»	1,50
SPAZZOLE pura setola per testa	»	4 —
ACQUA di COLONIA in eleganti flaconi	»	0,50
SAPONETTE olivo e palma	»	0,50
LEGACCI elastico per uomo	»	0,25
LEGACCI cotone per uomo	»	0,10
SPAGNOLETTE FILO tinte assortite	»	0,20
COTONE DA IMBASTIRE	»	0,40
GROGREN, al metro	»	1 —
ELASTICO lavabile quattro metri	»	0,75
BAVAGLIOLI spugna e gomma	»	0,70
SCARPETTE NEONATO	»	1,75
INTERRUTTORI bachelite	»	1 —
PRESE CORRENTE per luce e forza	»	1 —
ISOLATORI con chiodi 12 paraure	»	0,50
PORTA LAMPADE in ottone	»	0,75
FANALINI per CICLI e furgoncini	»	3,50
FANALINI per DINAMO	»	3,25
TENAGLIE famiglia	»	0,75
FORBICI di marca	»	2 —
PORTAMANTELLI legno verniciato	»	0,25

LIQUIDAZIONE SENZA PRECEDENTI
di vera e reale convenienza
Madri di famiglia - Negozianti - Alberghi
Pensioni - Istituti - Collegi
approfittate di questa liquidazione eccezionale
PALLONCINI AI BAMBINI

MAGAZZINI AURORA
VIA BOTERO angolo VIA RODI
CONTINUA LA
LIQUIDAZIONE FALLIMENTARE !!
DI TUTTI I
Tessuti-Telerie-Drapperie
Tendaggi - Coperte ecc.
VISITATECI!

Piloti e motori dell'Italia fascista dominano nella corsa più lunga del mondo

Pintacuda-Mambelli (Alfa Romeo) trionfatori della Mille Miglia

Farina, secondo dopo una corsa magnifica, completa la vittoria italiana nel duello con le macchine francesi - Splendide gare delle Fiat Balilla e 1500 prime nelle loro classi - Le prodigiose medie delle Fiat 500: 76.569 le vetture da turismo, 78.085 quelle sport - Il maltempo impedisce il crollo dei primati - La macchina del Duce vincitrice della categoria turismo

PINTACUDA E MAMBELLI ALL'ARRIVO A BRESCIA. (Telefoto)

(Dal NOSTRO INVIATO)

Brescia, 5 mattino.

L'automobilista 1937 che non ha mai saputo, o ha dimenticato, che cosa significhi viaggiare in vettura aperta sotto l'acqua, che è abituato a leggere sul compiacente contachilometri addomesticato della propria vettura delle medie elevate e non sa che sopra i cento chilometri all'ora ogni venti per cento di velocità in più significa raddoppiare o triplicare lo sforzo, la tensione, i pericoli, la perizia di guida, difficilmente può valutare la XI Mille Miglia nel suo aspetto umano.

Forse, una volta lanciati, neppure l'hanno valutato in tutta la sua grandezza gli stessi corridori; ma, nei momenti che hanno preceduto la partenza sul viale Rebuffone, nella notte fredda, e piovosa, sotto il fascio dei riflettori e coi tremuli punteggi sulle lontananze del cronometro nelle terze a volo agitate dal personale d'ordine — in questo scenario fantastico e troppo vasto a un tempo, pochi hanno il viso lieto.

Le prospettive non sono rosee: ogni disputa di questa meravigliosa e faticosa corsa automobilistica, la più lunga e aspra del mondo quale è la Mille Miglia, impone, per la sua stessa essenza, per il valore simbolico e spirituale che associa al valore sportivo, l'obbligo morale del superamento. E i primati, costantemente migliorati ogni anno, si sono fatti ardui e di miglioramenti ancora nelle deprecabili condizioni meteorologiche che si annunziano appare un tentativo pazzesco.

Le strade asfaltate, ottime per la marcia diurna, e asciutte, sono un agguato tremendo sotto la pioggia che le rende lubriche e assorbenti la luce dei fari e prodighe di capricciosi riflessi. Ogni curva rappresenta un enigma, ogni imprevisto l'insidia irrimediabile.

Il figlio del Duce

In questa nervosa atmosfera si sono iniziate, all'una di ieri mattina, le partenze delle centoventitre vetture presentatesi agli ordini del Federale di Milano, Rino Parenti, che rappresentava il Segretario del Partito e che, alternandosi con il conte Bonacossa, Commissario del Governo al R.A.C.I., fungeva da massiere d'onore, attorniato dal Prefetto di Brescia, dal presidente della Commissione sportiva ing. Furmanik, dal conte Mazzetti, dal conte Almo Maggi, dall'onipresente Renzo Castagneto, direttore di gara e *factotum* della Mille Miglia.

Una discreta folla è convenuta sulle tribune e lungo il viale, ma anch'essa è muta e compresa della solennità del momento.

Parte il n. 1, Balestrero, con turistica flemma: lo seguono a getto continuo le piccole «500», poi le «Balilla». Il primo fervido applauso si propaga lungo le tribune quasi più animate poco dopo le cinque: è il turno di partenza di Vittorio Mussolini. Il figlio del Duce appare acciigliato; non si sa, se per l'imperizia del carburante o per difetti della pompa, la sua macchina lascia a desiderare nella alimentazione; infatti, prima che siano ultimate le partenze delle altre, sapremo che a Modena egli si è ritirato per far ritorno in macchina a Brescia.

Gli applausi si ripetono alle partenze di Farina, Pintacuda, del bresciano Rossi e della coppia inglese Wisdom — giovani marito e moglie — sulla guida interna «M.G.», destinata anch'essa, come poi sapremo, a ritirarsi a Firenze per guasti.

Con brevi intervalli le partenze si susseguono dalle 1 alle 9,25. L'ultimo partito è Pintacuda che ha il vantaggio di poter regolare la propria marcia sui distacchi degli avversari che lo precedono. Complessivamente, hanno preso il «via»: venti macchine nella classe 750 turismo, tutte Fiat 500 «B» serie; sette macchine nella 700 cmc. sport, tutte Fiat 500 modificate o conformate dalla Sinta; ventinove nella 1100 turismo, tutte Fiat Balilla di serie normale e sport; venticinque nella 1500 turismo (Fiat 1500 e Lancia Augusta); [illegible] nella 1100 sport (cinque Balilla Sinta, una Maserati); tredici nelle altre 1500 turismo (dodici Alfa Romeo, una Lancia Astura); dodici nella 2000 sport (Alfa Romeo, Maserati e una Aston Martin); undici nella sport oltre i 2000, la classe dei «cannoni», dove, contro le Alfa della Scuderia Ferrari (Farina, Pintacuda, Biondetti) e quelle di Tufanelli e di Ganzabini, [illegible] in campo le cinque vetture straniere: le due Talbot, le due Delahaye e la M.G.

Torniamo in città ad iniziare il nostro contatto telefonico con i posti di controllo nel quale consiste il nostro consueto e piuttosto prosaico compito giornalistico per la Mille Miglia, mentre l'acquerugiola continua fine e implacabile. Sapremo che su buona parte del percorso ha piovuto quasi tutta la mattina per rasserenarsi a [illegible] verso mezzogiorno; il pomeriggio sarà relativamente asciutto, salvo una breve ripresa quasi generale di maltempo verso sera.

Le più provate sono le piccole cilindrate che hanno avuto la decina di ore iniziali di pioggia continua. Eppure sono proprio quelle che subito cominciano a offrire i più sbalorditivi risultati. La [illegible] del primo passaggio a Bologna dà, per le Fiat 500 di serie, l'incredibile media di chilometri 63,099 (primi a pari merito Grassi e Spotorno, entrambi in ore 2,31) e per le 500 Sinta la media di 100,414 (1.o Cassilia in 2,20; 2.o Donati in 2,23; 3.o Duse in 2,30.

Brescia-Bologna 170 di media

Non [illegible] spettacoloso è il primato battuto dalla Balilla di Cornia nelle 1100 turismo, che, di notte e sul bagnato è riuscita a realizzare i 126,548 staccando di 11' quella di Dumas. Nelle 1100 sport il favorito Lurani, su Maserati, è in forte ritardo per una complessa riparazione che ha dovuto compiere: il primo di questa classe a Bologna risulta, così, Collini, su Balilla, in 3.4, alla media di 113,37, seguito a 6' da Musso.

Tra le 1500 turismo il primo è Minoia, con una Fiat 1500, a 119,135 di media seguito a un minuto da Ceschina; nella classe massima della categoria turismo è in testa Boratto, l'autista del Duce, con un'Alfa ad alimentazione ad alcool, a 142 di media, staccando di un minuto Cortese.

Il forte distacco iniziale di partenza fa tardare alquanto le notizie delle classi maggiori delle categoria sport: alfine il controllo di Bologna comunica che, per le 2000, è primo Herzberger con la Aston Martin in 1.37' a 144 di media, mentre Pintacuda, con l'Alfa tre litri, è prima assoluto nel meraviglioso tempo di 1.23', alla media di 160,373, nuovo primato assoluto della Brescia-Bologna. Farina è secondo della classe massima a 7', incalzato a 1' da Dreyfus e da Gazzabini che passano con lo stesso tempo.

Il valico dell'Appennino, naturalmente, deprime assai le medie registrate al successivo controllo di Firenze. Anche qui il sacrificio è maggiore per le piccole cilindrate turistiche (inevitabile conseguenza degli eccezionali distacchi di partenza adottati quest'anno) le quali, [illegible] di mole si [illegible] trovate alle prese con la neve, il nevischio e raffiche gelide, mentre il compito è assai meno arduo per gli ultimi. In queste circostanze ambientali, spettacolosi appaiono i 79,68 di media toccati dalla 500 da turismo di Grassi e gli 83,58 della 500 Sinta di Donati, l'«asso» dell'aria che, dichiarando al controllo di essersi un po' riposato lungo l'Appennino, spinge a fondo e ricomincia a rimontare il proprio distacco: lo ritroveremo al controllo di Siena con 25' di vantaggio su Spotorno, il quale, dopo la scomparsa di Grassi per un lieve incidente di strada, ha preso il comando della categoria turismo nelle minime cilindrate, e con ben 51' di anticipo a Roma.

Nelle Balilla turismo, Cornia è fortemente attardato per uscita di strada e il primato a Firenze è passato a Dumas a 97,852 di media; ma brillantissimo è anche il passo dei suoi inseguitori che precedono a gruppi di tre e di quattro nello stesso tempo. Anche nelle [illegible] turismo Minio ha ceduto per un minuto il primato a Cilera che segna i 97,852 di media. Le posizioni sono, invece, invariate nella turismo oltre 1500, dove Borato mantiene alla media di 110,1 ed è staccato Cortese di 8', e nelle tre classi maggiori della categoria sport, dove Colini con una Balilla passa a 94,8, Herzberger nelle 2000 a 107,772, Pintacuda a 128,8.

Nella classe massima, però, sono cambiate le posizioni degli inseguitori: Dreyfus, che è partito con Pietro Ghersi come seconda guida, ha superato [illegible] la [illegible] Delahaye, l'Alfa di Farina, conquistando il secondo posto a 11' da Pintacuda; e anche la seconda Delahaye con Schell ha raggiunto Farina, transitando nell'identico tempo. Questa vigorosa offensiva delle vetture francesi che hanno abbondantemente distanziato lo stesso Talbot, pur giudicate assai più veloci, è la prima grande sorpresa della Mille Miglia [illegible] d'ora promette sviluppi interessanti.

Al traguardo di Roma

Il controllo di Siena non registra spostamenti importanti; la media generale rimane pressochè invariata, il che significa che la media parziale ha seguito per tutti un vigoroso balzo in avanti. Un ulteriore progresso parziale, e cioè un regresso minimo nelle medie generali calcolate in partenza da Brescia, si verifica [illegible] sulla lunga, ondulata, difficile Siena-Roma: palestra di virtuosismi individuali sui rapidi tornanti di Radicofani, nelle curve e controcurve di Montefiascone o del Bolsena, nelle montagne russe del Viterbese.

E' questo uno dei tratti meno felici del percorso per le difficoltà, pur non appariscenti, che offre e anche per lo stato non ottimo [illegible] strade; ma il fascino del traguardo romano è irresistibile in tutti. La Brescia-Roma sulla quale si disputa la Coppa del Duce costituisce quasi una gara a sè nel grande quadro della Mille Miglia; e il popolo romano è convenuto al traguardo di Ponte Milvio in folla strabocchevole ed entusiasta.

Primo fra tutti a tagliare il traguardo della Capitale è Cassini nella Fiat 500 di serie che transita alle 10,10; egli risulterà poi terzo della sua classe, preceduto da Spotorno e Fidora. La media di Spotorno è di 73,439; la minuscola indiavolata vetturetta italiana di mezzo litro solleva ondate di entusiasmo che si rinnovano al passaggio di Dumas, primo delle Balilla da turismo, a 80,24 di media e dalle [illegible] sport di Donati e di Duse, rispettivamente 1.o e 2.o di classe a 81,36 di media.

Nelle altre classi la classifica a Roma è la seguente: Turismo fino a 1500: Peinasa, Minio, Gilera, media 90,24; turismo oltre i 1500: Borato, Cortese, Teagno, media 102,85; sport 1100: Collini, Musso, Longhi, media 80,45; sport 2000: Contini, Chiodi, Castellano, media 96,62; sport oltre i 2000: 1. Pintacuda (Alfa) in 5,27 alla media di 117,09; 2. Dreyfus (Delahaye) 5,44'; 3. Schell (Delahaye) 5,55'; 4. Farina (Alfa) 5,58'; 5. Cattaneo (Talbot) 6,05'.

Dal forte Biondetti, paladino della «Ferrari», giunge notizia di innumerevoli cambi di candele che l'hanno confinato in coda; il suo primato dello scorso anno sulla Brescia-Roma rimane, però, imbattuto per circa tre minuti. Sempre più accentuata è l'offensiva delle Delahaye che hanno ormai nettamente staccato Farina, alle prese anche lui con frequenti cambi di candele. Comincia a diffondersi la sensazione che la vittoria italiana riposi ormai sul quarto d'ora di vantaggio assunto da Pintacuda, un fremito passa sulle folle sportive di tutta Italia tese alle notizie della radio.

La via del ritorno, più lunga, è più veloce, nonostante le asperità collinari e montane dell'alto corso del Tevere, dell'Umbria e della [illegible] sulle Marche. I 400 chilometri di via tortuosa e difficile, dove le medie si livellano sensibilmente tra le varie classi e categorie, sono ampiamente compensati dai 600 chilometri finali da Ancona a Bologna, Venezia, Treviso e Brescia, tutti in pianure e su strade larghissime e perfette. Ha quasi un sapore l'ebbrezza parlare degli «ultimi mille chilometri»: tuttavia, nei corridori stessi, è l'impressione, giunti a Roma, di essere a buon punto della loro fatica. Le strade rimangono quasi tutte bagnate; soltanto dall'Adriatico si inizia il tempo buono.

Per Terni e Spoleto, ecco la fragorosa cavalcata a Perugia; le prime posizioni delle varie classi non subiscono spostamenti, se non nella 1500 turismo, dove Minio ha ripreso 2' a Gilera. Nella Balilla di serie, Duma mantiene, a dispetto delle avversità atmosferiche, la media primato di circa 90 all'ora, destinata a risalire rapidamente tra poco; dietro di lui [illegible] Lanza e Cornia, il quale ultimo riprende stupendamente. Prodigiose, anche in questo ultimo difficile tratto, le Fiat 500 di serie o non: da segnalare, tra le seconde, la marcia regolare e progressiva del collega Guzman, nonchè la ripresa di Casalis dopo un'ora e mezza di riparazione all'impianto elettrico. Nella classe massima, Pintacuda è sempre primo a 111,507 di media; ma Dreyfus ha ridotto il distacco a 13', nuovo motivo di «tifo» per gli spettatori vicini e lontani. In compenso, Farina è ripassato al terzo posto assoluto, staccando di 5' la seconda Delahaye.

Pintacuda contro i francesi

Il tratto più montuoso e difficile di tutta la gara, Perugia-Macerata, compiuto sotto un cielo coperto ma senza acqua, non vede che un insensibile calo della media generale: anzi, per qualcuno, è la buona occasione di mezzogiorno. Ecco, infatti — episodio tipico di questo tratto — il furioso inseguimento del campione torinese Duse, secondo dietro Donati nella 500 Sinta. Egli riduce lo svantaggio da 12 a 2 minuti.

Nella classe massima, in seguito a un incidente di strada che ha attardato Dreyfus permettendogli, però, di proseguire, Schell, che seguiva al 4.o posto, passa al secondo. Farina è quarto in ritardo dopo Dreyfus.

L'improvviso nuovo miglioramento delle posizioni francesi ha esasperato il «tifo» per Pintacuda che, con 37' ormai di vantaggio, potrebbe accingersi a un pacifico, ma sicuro finale di gara, assicurando la vittoria ai colori italiani.

Tutto duro il piccolo atletico romano? La risposta è imminente: ormai il ritorno della fulminea carovana, quasi aggruppata nelle varie classi, è più rapido delle sue notizie.

Ma le strade dell'Emilia riservano nuove varianti: mentre Dreyfus si ritira per una nuova uscita di strada, Farina risale celermente e rapidamente le posizioni; riguadagna il secondo posto; accelera ancora. Il motore ha finalmente cessato di ingoiare candele. A Treviso il magnifico campione torinese si ritrova arbitro della vittoria italiana: non per sè, ma per il compagno di scuderia, Pintacuda, che, partito in coda, viene raggiunto da Farina; mentre, per un guasto a batteria, procede lentamente e quasi al buio, Farina gli illumina la via fino al traguardo, dove i due campioni giungono insieme festeggiatissimi.

Per la seconda volta, Pintacuda ha vinto la Mille Miglia ad una media di poche decine di metri inferiore a quella che aveva segnato la sua vittoria nel 36. Delirio della folla, che, nel ritardo di Pintacuda nell'ultima parte del percorso, già scorgeva una nuova decisiva minaccia alla vittoria italiana: e il suo sollievo è tale da coprire di applausi anche il terzo arrivato, Scheil, sulla francese Delahaye.

[illegible] l'entusiasmo spontaneo della folla scatta in modo anche più veemente quando l'altoparlante sopra le tribune dell'arrivo comunica le medie delle classi minori della categoria turismo, dove le Balilla, le «500» e le «1500» sono state superiori ad ogni più arrischiata previsione, sia per velocità assoluta, come per regolarità e compattezza di arrivi.

La Balilla chiusa di serie dei veneziani Sraida e Jesi, della Scuderia San Marco, ha sfiorato il primato della sua classe, compiendo l'estenuante percorso, in gran parte sotto l'acqua, a 91,085 di media, incalzata da una coorte di altri «balillisti». La minuscola «500» di Spotorno ha vinto la sua classe a 76,569, seguita, anch'essa a pochi secondi da un pugno di altre «Topolino». All'incirca la stessa media che, undici anni fa, alla prima Mille Miglia, aveva mandato in delirio la folla incredula, registrata dall'O. M. di Minoia, trionfatrice assoluta della memoranda giornata! E la 500-Sinta di Dusio, benchè attardata dalla luce negli ultimi chilometri, ha superato i 78! Spettacolosa anche la media della Fiat 1500 di serie che ha condotto a termine l'eccezionale fatico a 84,261: media di gran lunga superiore a tutte le vetture sport di analoga e di maggiore cilindrata, fino a 2000.

La XI Mille Miglia si conclude con una affermazione senza precedenti delle macchine da turismo della produzione di serie, vera e principale trionfatrice della giornata in tutte le classi.

La nuova formula della categoria ha dato frutti insperati; gli effettivi promessi realizzati sono emersi luminosi.

Aldo Farinelli.

Dusio-Passadonna su «Fiat-Sinta 500»: 1. Categoria fino a 750. (Telefoto)

Concorrenti torinesi ribaltati sulla Futa

Firenze, 5 mattino.

Un incidente si è verificato alle 7 di ieri mattina sulla Futa durante il passaggio della Mille Miglia. La vettura n. 81 della categoria turismo, pilotata da Alessandro Casalis residente a Torino in corso Stupinigi 38, con a bordo il trentaduenne Umberto Maroni di Francesco, nato a Garbagnate Novarese e residente a Torino in via Taimino 14, ad una curva della strada, a causa della forte andatura e del terreno bagnato per la pioggia, ribaltava, rovesciandosi su di un lato della strada. Il pilota rimaneva incolume, mentre il Maroni riportava una lesione all'emitorace destro. Il ferito all'ospedale di Santa Maria Nuova veniva giudicato guaribile in 7 giorni, con riserva per probabili fratture ossee alla quarta costola.

La Milano - Modena vinta da Bini

in una volata fra trenta uomini che ha chiuso una corsa inferiore all'aspettativa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Modena, 5 mattino.

Dopo il calore di approvazioni, di ottimismo, quasi d'entusiasmo suscitato dal Giro di Lombardia, dalla Milano-Torino, dalla «Sanremo» e, di riflesso, dalle corse francesi vinte da italiani, questa Milano-Modena è venuta come una doccia fredda a smorzare l'atmosfera in cui il nostro ciclismo cominciava a respirare a più pieni polmoni e dava segni di risveglio e di rinascita. E' sommamente spiacevole dover dir ciò, ma è necessario per dare un contributo a non farsi quanto mai illusioni, ma all'effettivo, permanente e profonda miglioramento del ciclismo nazionale, di cui forse per troppa amore avevamo annunciato prematuramente l'inizio da un'inesgabile crisi.

Ritorno all'antico

Perchè oggi mi è sembrato troppo a lungo di vivere ancora una di quelle corse che si speravano lasciare ormai superate e dimenticate per sempre, e di rincontrare ancora nei nostri corridori la maggior parte di quelle deficienze di temperamento, di quegli errori di condotta contro i quali da tempo andavamo scagliando critiche che ci illudevamo d'avere definitivamente deposto sulla pietra sepolcrale del campionato dell'anno scorso.

«Eppure — diranno coloro che non amano o non vogliono vedere che rosa — da Milano a Firenze, cioè nei primi cento chilometri, s'è mantenuto a più di 42 all'ora e la media generale è di 35,187, che non è poi da buttarsi via».

Lo credo! Ecco l'elemento ingannatore delle cose odierne per chi non sa perdere l'orecchio alle vecchie cifre cronistiche sulle strade una volta e non sa o non tiene conto delle condizioni in cui si fa la media che pure straibiliante. I 42 all'ora sono grami divenuti di modo in questa parte di questa corsa e, se fiuti regolarmente, come si può dire lo stesso stati ogni, non sostenuti anche da figure di terz'ordine. Se non fosse così, quando, dopo Castelnuovo (Km. 114) abbiamo lasciato la via Emilia, non sarebbero stati insieme quasi tutti i partiti. Non è tanto l'andar forte che è duro e proposto in selezione in pianura quanto lo scattare, e decisamente, e insistentemente, ripetutamente.

Un inseguimento di Bini

Invece, per due ore e mezzo-sono un continuo, sottile ma innocuo stillicidio, abbiamo assistito a scatti e certo disperati attacchi, che mai han preso parvenza di serietà data che bastava che il gruppo compatto conlisse nel suo passo ben tirato perchè i piccoli, isolati e non convinti audaci, di fuggitivi (se pur tali meritano d'esser chiamati per quei cento o, al massimo duecento metri che riuscivano a guadagnare) fossero riassorbiti dagli inseguitori.

Così, non dico fasi, ma neppure episodi degni di nota germogliarono dalla buona volontà di cui diedero prova specialmente Scorticati, Marcotti, Romanatti, Introzzi, Gulli, Grosso e Simonini. L'unico risultato di questi simpatici, ma insufficienti pruriti di combattività fu, dunque, la realizzazione della buona media. Mentre in parte in belle volata con cui Servadei rinse il traguardo di Piacenza) lo spunto più notevole di cronaca lo diede una caduta nella quale Bini riportò lievi guasti di macchina, che, però, gli fecero perdere circa tre minuti per ripararli. Poi Bini compì un brillante inseguimento di una quindicina di chilometri, si unì a Mollo che aveva forato e giunse al controllo di Nocetto mentre mantenuta la neutralizzazione che scendeva al grosso per rifornirsi con calma. Ripartì, invece, con gli altri, fu fermato per pochi secondi, forò a inseguire e a riprendere, mentre avanti si era sollentato sulla strada non più asfaltata e non certo ottimo.

Sui monti fra la nebbia

Si riprendeva lesti, dopo la galoppata iniziale e prima di attaccare la salita che cominciava dopo Formigine (Km. 130). Essa era lunga 40 chilometri, ma, in realtà, si trattava di una serie di gradini, alcuni assai duri, inframmezzati da tratti di piano o di discesa. Nel quadro pittoresco della montagna brulla, la corsa ebbe le prime pennellate di vera combattività quando, dopo alcune leggere battute fischiettate di Di Paco, si vide Bini partire a fondo insieme a Bizzi: gli altri si squadrano subito, ma Rogore e Del Cancia riattraversano in gli alle spalle dei due. E, facendo Rogore, chi accusò il colpo fu, [illegible] proprio Bini, che passò in coda e poi si staccò, accusando male alle gambe.

Sotto il tiro di Marabelli, rinsavirono con lui dopo Bizzi, Introzzi, Del Cancia, Cinelli, Rogore, Mollo, Maggioni e Baruffi. Più su Maggioni scomparve e, quando Mollo, lasciato il manubrio, si mise a spingere sui pedali con le gambe e su queste con le mani, Baruffi e Introzzi dovettero mollare un poco, poi si ripresero a suo volta. Rogore mise temporaneamente in difficoltà Mollo, Baruffi e Introzzi.

ALDO BINI BATTE SUL TRAGUARDO IL FOLTO GRUPPO.

Distacchi che non decideranno

E gli altri? Non si vedevano più; s'erano forse spezzati nella nebbia che s'andava sempre più infittendo? Mi fermai, e controllai a metà salita che Balli, Bini, Bergamaschi, Simonini, Merlli e Valetti, Fantini, Castiglione e Maggioni venivano a 1'26", a 2'45", Segurano, Favalli, Cazzulani, Cecchi, Mara, Dello, Scorticati, Marcotti e Servadei, assieme Guerra, che era caduto, era a 3'20" con Tenni.

In un lungo tratto di discesa, dei primi si staccò Mollo, dei secondi Simonini, Merlli e Valetti. All'attacco dell'ultimo pezzo di salita Cinelli ridette. Più su si assestò e ne duplicò l'energico quanto vano tentativo di risoluzione di forza della corsa. Il primo in vetta Del Cancia, ma non ottenne per risultato che il momentaneo allontanamento di Merlli e Baruffi; il secondo in ripresa attaccando vana di Bizzi, che ripresa da Del Cancia e Introzzi, si riebbe poi dimostrò subito anche Baruffi e Rogore.

Costoro terminarono la salita affiancati in un mare di nebbia quevolante, 10" prima di Merlli e Cinelli, 1' di Bini che si era presto ripreso, Gulli, Bergamaschi, Favalli, Valetti e Fantini, 2'30" di Mollo, 3' di un gruppo di dieci, con Cazzulani, 7'40" da Guerra e 8'45" di Di Paco.

Come si vede, la salita non aveva prodotto niente di decisivo. Era mancato il doppiatore. Anche qui, come in piano, ogni attacco in verità di modesta portata, s'era infranto con le difese a la reazione. Equilibrio o deficienza di valori o difetto d'allenamento? Forse un po' di ognuna di queste cause: certo non si era acuita la [illegible] della bella lotta, la godimento della grande impresa, [illegible] della grande impresa, rinunciava, lavece, il dubbio che la corsa, dal poco, precipitasse nel nulla. E così, purtroppo, avvenne.

In discesa Marabelli si unì ai primi e Cinelli andò a far compagnia a Bini, Merlli, Bergamaschi, Fantini, Valetti, poi Lord, mentre gli altri cincischiavano, per usetto dei due bianco-azzurri, ad andare a infilzare l'accompagnatrice, che, così sfilacciata, cedè molto il tono di marcia. A un certo momento però, Del Cancia cominciò a prendere vantaggio, e subito non mancò naturalmente, alle sue spalle si gettarono Bini e Bergamaschi, che, dopo un quarto d'ora di affannoso inseguimento, lo raggiunsero. Contenti di ciò (e perchè non insistere, passando da inseguitori a fuggitivi?) i due lasciarono che sopraggiungessero Fantini, Marabelli, Baruffi, Merlli, Favalli e Valetti, che, presto ripreso dal secondo al primo gruppo: Balli, Valetti, Gulli, Introzzi, Bizzi e Balli. Una fuggitiva isola di mezzo Rogore.

Dalla discesa alla volata

La situazione della squadre, a questo punto era, dunque, la seguente: la Bianchi aveva sei uomini (dei quali quattro ufficiali), la Freccia, la Legnano e la Gianna due. Scabbiosa logica, se è vero che questa era una prova del Trofeo dell'Impero, che Bini e compagni si imponevano per conservare la loro superiorità numerica. Invece, si ebbe in prova che quello che più interessava era la vittoria e la classifica individuale, per le quale Bini pensava, evidentemente, che gli sarebbe bastato fare la volata a Modena.

Sognare per cui non starò a precisarvi come e quando i quattordici che a Vellio (Km. 203) cominciarono la corsa diventarono trenta prima dell'ingresso al campo modenese. Vi basterà che dica, per dimostrarvi l'assurdità del finale di questa corsa, che Guerra, che era giunto ad aver e sino a otto minuti di ritardo, raggiunto da Di Paco, potè col compagno e con altri rimettere prima di Monfes-

chio; in premio, Di Paco fu subito applaudito. Sulla via Emilia la corsa ebbe gli ultimi guizzi negli scatti infruttuosi di Meolli, Del Cancia, Scoticati, Barulli e Valetti: ma erano scatti sterili che non avevan tempo neppure di riverniciarsi in viso al gruppo che già s'era convolto. Quanto in questo campo han da imparare i nostri corridori!

In pista entrarono, ripeto, trenta uomini in fila. Nei dieci giri — altrettanti chilometri — che rimanevano da fare, nessuno di quelli che sulla polvere speravo dalla volata cercò di giocare l'ultima carta; ai non, i grigio-rossi sembrarono padroni delle migliori posizioni: alla campana Molla, Bizzi e Maldini erano in testa, ma all'ingresso dell'ultima curva si fecero avanti Bini e Servadei al largo, seguiti da Favalli e Guerra. Sul rettilineo questi cinque uomini erano stesi in lotta sul fronte d'arrivo, con Servadei alla corda, Bini al centro e gli altri all'esterno. Ebbe lo meglio Bini per mezza ruota su Servadei.

Uomini e squadre

E se l'è meritata, perchè, pur attraverso la solita stramberia di comportamento, con un fare tra lo strafottente e lo scanzonato, tra il brillante e lo scherzoso, Bini ha avuto spruzzi di classe superiore e non si è mai lasciato sfuggire il controllo della situazione. In ciò gli è stata preziosa compagna Bergamaschi, che sarà una colonna (e perchè no il capo) della squadra per il Giro d'Italia. Servadei, che non si può dire abbia emerso durante la gara, ha trovato alla fine la freschezza necessaria per sfuggire alla vittoria a Bini; segno di progresso di maturità, del resto visibile dall'irrobustimento strutturale, e buona promessa per l'avvenire.

Bizzi e Del Cancia non parai i più attivi in salita; ma, in quanto a cervello, non hanno fatto sfigurare Bogora, Molla, Introzzi, Marabelli, Savatti, Ciulli, anche se costoro hanno avuto qualche attimo meno felice. Non molto al di sotto di questi che nella fase più tesa han tenuto le redini della corsa, si devono porre Favalli, Meli, Gulli, Meolli, Valetti, Bello, Fantini. Da veterano, cioè con cuore ac non più con muscoli di acciaio, s'è difeso Guerra, con l'aiuto anche di un Di Paco, folgorante in discesa, se non irresistibile in salita, anche per lo febbre che si era portato addosso.

La classifica del Trofeo dell'Impero vede alla pari tre squadre: la Bianchi, la Frejus e la Legnano. In mancanza di precise norme di regolamento, la prima potrebbe pretendere il primo posto per il fatto d'avere vincitore, la terza per il fatto d'avere maggior numero di classificati prima degli ex-aequo. Oggi questo dubbio ha poco valore, ma alla fine metterebbe in serio imbarazzo; ragione per cui la Federazione farà bene ad essere presto più precisa in merito.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE D'ARRIVO

1. BINI ALDO di Prato, che copre i 241 chilometri in ore 6, alla media di km. 35,187; 2. Servadei Ubaldo, di Forlì, a mezza ruota; 3. Bizzi Olimpio, di Livorno; 4. Favalli; 5. Guerra; 6. ex-aequo: Bello, Belli, Bertelli, Bergamaschi, Carnicini, Ciulli, Del Cancia, Fantini, Fortin, Gori, Gulli, Grassi, Introzzi, Malabini, Mara Marabelli, Meolli, Molla, Morelli, Semolini, Simoncini, Tenna, Valetti, Villanovesi, tutti con lo stesso tempo dei primi.

Classifica del Trofeo dell'Impero: 1. ex-aequo, con punti cinque: Bianchi (Bini, Bergamaschi, Marabelli, Ciulli, Belli); 2. Freius (Bizzi, Molla, Malabini, Servadei, Valetti); 3. Legnano (Favalli, Guerra, Carnicini, Meolli, Gori; con lo stesso tempo dei primi).

Classifica del Trofeo dell'Impero, 1. ex-aequo, con punti cinque: Bianchi (Bini, Bergamaschi, Marabelli, Ciulli, Belli); 2. Freius (Bizzi, Molla, Malabini, Servadei, Valetti); 3. Legnano (Favalli, Guerra, Carnicini, Meolli, Gori; con lo stesso tempo dei primi).

Vittoria del belga Beckaert
nella Parigi-Bruxelles

Parigi, 5 mattino.

Il tempo favorevole, la temperatura ideale, il numero importante dei partecipanti hanno assicurato il successo della ventesima Parigi-Bruxelles.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Beckaert, km. 380 in ore 10,41'42"; 2. Bonduel, in 10,42'35"; 3. Lowie, id.; 4. De Caluwé, in 10,42'43"; 5. ex-aequo Kint, Wirineck, Courtheurt, Wisser, Hutz, Van Houtte, Declercq, Hernaert, Lauroni (primo dei francesi), Hendrick, Cocqueriot.

Luigi Barral trionfa
nella salita del Mont Faron

Tolone, 5 mattina.

L'annuale scalata di Monte Faron, a Tolone, è stata disputata ieri mattina dagli specialisti delle salite di forte pendenza. In base ai risultati registrati al principio della stagione, era fra i due italiani Barral e Camusso che sembrava dovere limitarsi la lotta per il primo posto, avendo il primo vinto la corsa di Monte Agel ed il secondo riconfermate le sue qualità di formidabile arrampicatore nella prima prova di quest'anno, sulla Riviera.

Il pronostico si è avverato per Barral, che ha vinto la corsa battendo il primato d'oltre un minuto; non per Camusso, che ha tuttavia fornito una corsa brillantissima. Al segnale della partenza Merviel si distacca con Vaucher, mentre Barral si trova ritardato in mezzo al plotone compatto dei corridori regionali. Ma ben presto Molinar ha sorpassato gli uomini di testa ed un chilometro più lontano Barral, uscito dall'ingombro raggiunge Molinar. Vietto si è accodato all'italiano ma poco dopo sarà distanziato.

Molinar e Barral sono ora soli in testa, seguiti a poca distanza dallo svizzero Vaucher, la cui vittoria lo scorso anno fu per tutti una sorpresa. Infine, al Trou du Diable, Barral si stacca e non è più inquietato. Nell'ultimo rettilineo Molinar accelera l'andatura, ma Barral, sicuro ormai di vincere, non fa più nessuno sforzo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Barral (Italia), che copre i km. 5.000 in 19'21" e 2 quinti (nuovo primato della salita; primato precedente: Vaucher (Svizzera) con 20'38"; 2. Molinar Edoardo, 19'28"; 3. Vaucher Emilio 19'30"; 4. Molinar Pietro; 5. Giuppone; 6. Della Pietra; 7. Oubron Roberto; 8. Amberg; 7. Henequin; 10. Roetti; 11. Martin; 12. Picardo; 13. Cuenoud; 14. Rosso; 15. Cornelio; 16. Valle; 17. Berrendero; 18. Pasero; 19. Camusso; 20. Zanzi.

Sui campi di neve
Il Trofeo «Silvio Guanti»
vinto dallo Sci Aosta

Sauze d'Oulx, 5 matt.

Col favore di una giornata insperatamente bella, si è svolta ieri a Sauze d'Oulx la gara a staffetta per la disputa del Trofeo intitolato al compianto aciatore torinese Silvio Guanti. Nove squadre su dodici hanno preso parte alla prova, squadre rappresentanti Società di Torino, Milano e della Valle d'Aosta.

Nella prima frazione, tracciata su una pista a montagne russe che dalla Capanna Kind scendeva alla Villa Clotès, s'impose col tempo di 25'06" il bravo Garigilo, del G. S. Fiat. La squadra dello Sci Aosta, terza al cambio di Villa Clotès, passava decisamente all'offensiva nel corso della seconda frazione, tanto che sulla vetta del Triplex il forte Chatillard dava il cambio a Pacifico Marguerettaz con un vantaggio di quasi un minuto sull'immediato inseguitore, il golardo Filliitroz.

Nella discesa finale dal Triplex a Sauze d'Oulx, Marguerettaz consolidava il vantaggio della sua squadra, assicurando così meritatamente allo Sci Aosta il magnifico Trofeo «Guanti». Da segnalare le ottime prove portate a compimento dalle squadre del G. S. Fiat, del G.U.F. e dell'A.N.A. di Torino.

Ecco la classifica:

1. Sci Aosta (Marguerettaz Vittorino, Chatillard Emanuele, Marguerettaz Pacifico) in ore 1, 25'56"1/5; 2. G. S. Fiat, 1.a squadra (Garigilo, Bucher, Girondi) in 1.28'30"1/5; 3. Guf Torino (Bottinelli, Filliitroz, Daniele) in 1.30'54"4/5; 4. Circoli Sciat. Torino, 1.a squadra (Forvelli, Brighenti, Ceresa S.) in 1.33'9"4/5; 5. A. N. A. Sez. Torino in 1.33'11" e 3/5; 6. G. S. Fiat, 2.a squadra, in 1.35'10"4/5; 7. Aosta, Neroazzurri di Milano in 1.37'58"; 8. G. R. Dalerain di Milano in 1. 41' 48"2/5; 9. C. S. Torino, 2.a squadra 1.45'14"1/5. Il Trofeo «Silvio Guanti» viene assegnato allo Sci Aosta.

La domenica sugli ippodromi
Il Premio Parioli
vinto da "Sinul„ di Radice Fossati

Roma, 5 mattino.

La seconda «classica» della stagione, il premio Parioli, si è svolta nella massima regolarità. Degli undici cavalli rimasti iscritti il solo Montorsi ha disertato la corsa, sicchè ai nastri si sono allineati 6 maschi e 4 femmine. La indicazione della carta era per Sinul, Antuo e Armerina nell'ordine ed il risultato non l'ha smentito. Il tempo è stato di 1' 43" e 2/5; confrontato all'1'36" di Archidamia che trionfò nel Parioli dello scorso anno, sfigura alquanto, ma è doveroso tener presente lo stato della pista resa ritremendo faticosa dalle continue piogge di questi giorni.

Premio Castel Gandolfo (Lire 10.000, metri 2200): 1. Comerra (54 1/2, Capitoli di De Montel; 2 Gran Sasso; 3. Gib. Otto lunghezze; incoll. Tot.: 6.

Premio Alsazia (L. 6000, metri 1200): 1. Folla (56, Marchetti) di Beringueri; 2. Ferruccio; 3. Arpina. Una lungh. e mezza; due lungh. e mezza; tre lungh. Tot.: 13; 7; 12,50; 8.

Premio Giovane (L. 6000, metri 1600): 1. Gandolfo (45, Bertini di De Montel; 2. Paliano; 3. Fraorte. Sei lungh.; lontano. Tot.: 8.

Premio Pinelo (L. 5000, metri 1600): 1. Fioretta (58 1/2, Pacifici), di Zanoletti; 2. San Fior; 3. Sutri. Sei lungh.; tre lungh. Totalizzatore 6,50.

Premio Parioli (L. 70.000, metri 1600): 1. Sinai (58, Romero) di Radice Fossati; 2. Antuo; 3. Armerina. Una lungh. e mezza; incoll.; tre quarti di lungh. Tot.: 14,50; 8; 6,50; 6,50.

Premio Palatino (L. 5000, metri 1600): 1. Ariele (49, Pacifici) di Scuderia Appia; 2. Kesciuaro; 3. Grigio. Mezza lungh.; una lungh. e mezza; una lungh. Tot.: 52; 15; 7,50.

Facile vittoria di Lub
nella Gran Corsa di Siepi

Milano, 5 mattino.

Il tempo coperto non ha impedito che per la Gran Corsa di Siepi l'Ippodromo di San Siro fosse affollato come l'importanza dell'avento meritava. Lo sport non è stato però all'altezza della tradizione poichè solo tre cavalli si sono presentati nella maggior prova, che è stata vinta senza lotta da Lub, partito a 1/10.

Premio Mezzano, L. 8000, metri 1500): 1. Volvoda (50 1/2, Celli) di Maino; 2 Vallermosa; 3. Maggiorina. Una lungh., quattro lungh. Totalizzatore: L. 15.

Premio Dolomiti, L. 8000, metri 1400: 1. Sorriso (56, Celli) di Maino; 2. Isonzo; 3. Normanna. N.P.: Spadina, Olmo, Isabeau. Tre quarti di lungh., incoll. Totalizzatore: L. 15,50, 8,50, 8,50.

Quindicesimo Triennale Italiano L. 20.000, m. 1600: 1. Turpino (58, Gubellini) di Scuderia Mantova; 2. Colalto; 3. Maba. Quattro lungh., nel lungh. Tot. L. 24,50.

Premio Bezzanone, L. 8000, m 2000: 1. Emir (56, Gabbriclli) di Lupi; 2. Sospiro; 3. Nepi N.P.: Scarpone, Diavina, Testa, una lungh. Total.: L. 26, 11,50, 12.

Premio Stefrio, L. 10.000, metri 2000: 1 Sakuni (57 1/2, Gubellini) di Samburna; 2. Cargablua; 3. Arpisanda. Una lungh., otto lungh. Total.: L. 9,50.

Gran Corsa Siepi di Milano, L. 30.000, m. 4000: 1. Lub (66, Milani) della Scuderia Tricolore; 2. Rinaldo; 3. Harris. Cinque lungh., molte lungh. Total.: L. 6.

Premio San Cristoforo, L. 8000, m. 1000: 1. Apache (60 1/2, Camici) di Scuderia Lariana; 2. Donna Clara; 3. Casalina. N.P.: Tiberia, Dinamo, Aladino. Due lunghezze e mezza, tre lungh. Totalizzatore: L. 15, 8,50, 10.

Premio Nocedo, siepi, L. 6000, m. 3600: 1. Sun (68, Jaburek) di Scuderia Bregazzo; 2. Alisa; 3. Marcuso. N.P.: Oderzo. Molte lunghezze, quattro lungh. Totalizzatore: L. 8,50, 5,50, 7.

La riapertura di Longchamp

Parigi, 5 mattino.

Per la riapertura dell'ippodromo di Longchamp si è corso il Prix des Sablons (fr. 200.000, m. 3000) che ha avuto 31 partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Chuchoteur del Visconte di Chambure; 2. Lorenzo dei Medici a 2 lungh.; 3. Fantastic a una lungh.; 4. Corrida a 3 lungh. Il totalizzatore ha pagato 35, 11, 17,50, 10.

Il massimo torneo nazionale di calcio
Lotta accanita alle spalle del Bologna
Torino, Lazio, Milan a pari punti - La Juventus incalza

I "rosso bleu„ in ripresa
I "rosso neri„ stanchi e sfiduciati

MILAN - GENOVA 2 - 2

GENOVA: Berlingheri; Agostini e Vignolini; Genta, Rigamo e Figliola; Arcari II, Perassolo, Pasanello, Scarabello e Marchionneschi.

MILAN: Zorzan; Peverati e Minisoni; Ricotti, Bortolotti e Bonomelli; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo e Cassio.

ARBITRO: Bertinetti, di Viareggio

Milano, 5 mattino.

Sul terreno di San Siro, pesante per la pioggia dirotta caduta in questi giorni, ma tutt'altro che impraticabile, il Genova manovrò a meraviglia nel primo tempo. Mantenne tanto bene in disinvoltura e travolgere il Milan, da dominare, da lasciare l'impressione che le sorti dell'incontro le tenesse saldamente in pugno. A mezzo di fitte e precise trame d'attacco, i liguri arrivarono ben spesso a minacciare la rete difesa da Zorzan. Buon per il Milan, nella prima mezz'ora, che Perazzolo per precipitazione e Marchionneschi per poca comunione mancarono due occasioni fra le migliori. Al trentatreesimo minuto, però, il successo premiava quella che fino ad allora era stata la migliore squadra in campo: Arcari eseguiva un lungo centro, Zorzan abbandonava l'intervento, e Marchionneschi spediva il pallone nella rete indifesa.

Pareva che su questo risultato dovesse chiudersi il primo tempo, quando, proprio al 45', Capra centrava forte, Boffi scrivine con un tocco a lato Morotti, e questi arrivando in corsa, sparava forte dal limite dell'area di rigore. Il più bel tiro della giornata: la palla penetrava violentemente in rete, proprio a filo del palo alla destra di Bacigalupo.

Cinque minuti dopo la ripresa del gioco, un improvviso tiro, di sinistro, di Boffi, sorprendeva Bacigalupo a contropiede: la palla finiva in rete. Il Genova si disuniva allora, ed il Milan poteva dire la sua ragione. Avrebbe potuto segnare, il Milan, quando Cassio veniva a trovarsi solo davanti a Bacigalupo; ma il portiere degli ospiti neutralizzò il vantaggio dell'avversario con una parata spettacolosa.

Alla mezz'ora precisa, su centro di Arcari, Marchionneschi piombava sulla palla approfittando di un varco lasciato aperto dalla difesa milanista, e spediva in rete da pochi passi. Dal due a due non ci si doveva più muovere.

Una squadra stanca, il Milan, contro una squadra fresca, il Genova: una compagine che stancando contro un'unità che è in pieno crescendo. Questa, in sintesi, l'impressione dell'incontro.

Il Milan ha fatto quanto ha potuto, forse più di quanto poteva per arrivare, fin dove è arrivato, e, con parecchi uomini feriti ed altri sfiancati, non possiede più, in questo momento, la bella energia di mesi fa. Non c'è che da presentare le armi allo sforzo fatto, anche se esso non ha dato tutti i risultati che i protagonisti si ripromettevano. Nell'undici, un uomo che continua ad andar forte, Bonizzoni, un altro che va bene, Giannello, un giovane ingenuo e temibile, Boffi, ed un tecnico ordinato ed invalido, Gabardo.

Un Genova invece che, sorprende grandemente. Non più la squadra che arranca ed azzuffa, a cui ci eravamo, purtroppo, abituati, ma un'unità dal lavoro ordinato, dall'impianto di gioco solido, dall'incedere sicuro. Parecchi uomini in gran forma ed in tutte la squadra ha padronanza della palla ed uno stile di corsa, che denotano preparazione pratica, sugace. Senza complimenti, una bella squadra: una squadra, i cui difetti possono quasi in secondo luogo o per lo meno si dimenticano volentieri, tanta è la impressione di sano e di tecnico che ne emana. Una piccola riserva:

Vittorio Pozzo

Lucchese-Triestina 1-1

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pecini; Neri, Romagnoli, Scher; Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli, Grisaz.

TRIESTINA: Vasc; Gelmerle, Lorenzi; Pasinati, Castello, Spumberger; Mini, Chiaz, Bodoljoni, Rocco, Colussi.

ARBITRO: Mattea.

Lucca, 5 mattino.

I triestini hanno iniziato il gioco a forte andatura. La Lucchese è rimasta assai guardinga, e praticando trame di gioco tecnico e redditizio, al 13' Michelini ha sfiorato il successo. Lo stesso centro avanti lucchese al 25' ha marcato un magistrale punto annullato per discutibile fuori gioco. Azioni alterne fino alla fine del primo tempo.

Al 25' della ripresa Petri, da trenta metri, su calcio piazzato, segna il primo e unico punto per la Lucchese. Al 43', per una incertezza dei terzini lucchesi Busidoni pareggia per i triestini.

Lazio-Ambrosiana 1-0

LAZIO: Bianco; Zaccone, Monza; Baldo, Vinci, Milano; Busani, Ricardi, Piola, Cumolese, Costa.

AMBROSIANA: Degani; Bonomo, Gallarotondo; Ghiglioni, Villa, Locatelli; Rivelli, Neuss, Campatelli, Ferrari, Antona.

ARBITRO: Scarzoni.

Roma, 5 mattino.

L'Ambrosiana è scesa in campo largamente incompleta; le assenze di Ferraris e di Frossi si sono fatte sentire fino al punto da pregiudicare la sorte del colori nero-azzurri. Soprattutto verso la fine della gara sarebbero state le occasioni sciupate dalle all'ambrosianiste dopo un prezioso lavoro dei compagni di linea.

Nel complesso la partita è stata squilibrata e un risultato nullo avrebbe meglio rispecchiato l'andamento del gioco. Il punto lagiale è venuto al primo minuto della ripresa da un'azione tutt'altro che pericolosa del duo Busani-Ricardi. Ricevuta la palla da quest'ultimo, Piola tirava decisamente in rete dall'altezza dell'area di rigore: Bonocore, cercando di intercettare la palla, la deviava invece in rete.

Hanno assistito all'incontro S. E. Galeazzo Ciano, Edda Ciano Mussolini, S. E. Valle, Bruno Mussolini, gli onorevoli Marinelli, Serena e il gen. Vaccaro.

Napoli-Bari 3-0

BARI: Cubi; Marini, Sett; Brasa, Ferraris, Lotti; Costantino, Rossini, Viola, Grolli, Ferrero.

NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Castelli; Colombari, Buscaglia, Trienti; Ferraro II, Bonetti, Sallustro, Biagi, Vendilio.

Arbitro: Saraceni.

Napoli, 5 mattino.

Con la vittoria ottenuta sul Bari, il Napoli ha definitivamente scongiurato il pericolo della retrocessione. La fatica non è stata arrisa per gli azzurri di fronte a un Bari slegato, subito arrossi al fuoco del partenopei.

Nel primo tempo il Napoli ha marcato due reti: la prima al 10' su efficace tiro di Biagi; la seconda al 25' in seguito a autoporta di Cubi che si lasciava sfuggire la palla passatagli da Marini. Nella ripresa il Napoli metteva il terzo punto con Ferrara al 35'.

Fiorentina-Novara 1-0

NOVARA: Caimo; Bonati, Mazzucco; Lanzoni, Bornese, Dallmerlli; Bellini, Runnson, Torri, Mariani, Rizzotti.

FIORENTINA: Baccani; Cazzari, Magli; Marcelli, Piccini, Turi; Bersetti, Negro, Vinai, Stella, Conti.

Arbitro: Zelocchi, di Modena.

Firenze, 5 mattino.

La partita, disputata su un terreno pantanoso e sdrucciolevole, si è svolta, per buona parte del secondo tempo, sotto una pioggia dirotta. La Fiorentina ha prevalso come gioco d'attacco in entrambi i tempi. Non è pervenuta al successo che una sola volta per la brillante difesa opposta dai mediani, dai terzini e dal portiere novarese. Pur subendo la superiorità degli avversari il Novara non ha mancato di attaccare a sua volta quando l'occasione gli si è presentata, ma non ha mai potuto concludere per difetto di tiro in porta e per eccessiva precipitazione.

Il punto della vittoria è stato segnato dal 43' del primo tempo da Conti con un forte e imparabile tiro.

I risultati

SERIE A

A Bologna: Bologna-Roma 1-0.
A Milano: Milan-Genova 2-2.
A Firenze: Fiorentina-Novara 1-0.
A Genova: Juventus-Sampierd. 6-2.
A Roma: Lazio-Ambrosiana 1-0.
A Napoli: Napoli-Bari 3-0.
A Torino: Torino-Alessandria 5-0.
A Lucca: Lucchese-Triestina 1-1.

SERIE B

A Cremona: Cremonese-Atalanta 3-0.
A Verona: Verona-Livorno 0-0.
A Brescia: Brescia-Modena 3-0.
A Catania: Catania-Viareggio 1-0.
A Catanzaro: Catanzaro-Spezia 2-0.
A Palermo: Palermo-Aquila 3-1.
A Vercelli: Pro Vercelli-Venezia 1-0.
A Pisa: Messina-Pisa 3-2.

SERIE C

GIRONE A: Udinese-Gorizia 2-1; Carni-Ardita 6-0; Pordenone-Mantova 1-0; Fortitudo-Fiumana (rinviato); Padova-Rovigo 2-0; Marzotto-Vicenza 2-1; Treviso-Spal 1-1.

GIRONE B: Seregno-Piacenza 1-0; Monza-Fanfulla 1-0; Falk-Reggiana 5-2; Pro Patria-Sisal 3-0; Legnano-Gallaratese 2-1; Parma-Crema 4-0; Lecco-Varese 2-1; Vigevano-Cusiana 5-1.

GIRONE C: Estrella-Asti 3-0; Sanremese-Cirioglianese 5-1; Dorla-Vado 3-0; Imperia-Acqui 6-2; Pinerolo-Hellas 1-1; Pontedecimo-Savona 3-0; Carrarese-Derthona 1-0; Sestrese-Rivarolese (rinviato).

GIRONE D: Fano-Grosseto 6-2; Maceratа-Siena 1-1; Forlimpopoli-Libertas Rimini 2-0; Arcnentana-Ravarea Lugo 3-0; Ravenna-Jesina 2-0; Fiorentina-Forlì 3-1; Pistoiese-Prato 1-1; Pontedera-Le Signa 1-0.

GIRONE E: Taranto-Ragusa 1-0; Molfetta-Cerignola 2-1; Cosenza-Siracusana 2-1; Manfredonia-Foggia 1-0; Mater-Potenza 3-1; Lecce-Trani 1-0; Benevento-Civitavecchia 5-0.

Le classifiche

SERIE A

	G.	Partite V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.ti
Bologna	26	13	11	2	41	20	37
Torino	26	12	9	5	45	22	33
Milan	26	13	9	5	38	20	33
Lazio	26	14	5	7	40	40	33
Juventus	26	11	9	6	48	29	31
Genova	26	9	11	6	42	30	29
Fiorentina	26	9	9	8	30	27	27
Lucchese	26	7	12	7	31	37	26
Ambrosiana	26	7	11	8	34	30	25
Triestina	26	6	11	9	26	30	23
Roma	26	9	5	12	32	38	23
Bari	26	8	7	11	31	41	23
Napoli	26	8	6	12	28	30	22
Alessandria	26	6	3	16	22	55	18
Sampierdar.	26	4	9	13	27	49	17
Novara	26	6	4	16	37	60	16

SERIE B

	G.	Partite V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.ti
Livorno	26	15	7	4	50	15	37
Atalanta	26	13	8	5	42	21	34
Modena	26	11	9	6	40	30	31
Spezia	26	10	10	6	32	20	30
Cremonese	26	12	6	8	38	34	30
Brescia	26	10	9	7	28	23	29
Palermo	26	8	11	7	32	25	27
Verona	26	8	11	7	31	32	27
Pisa	26	10	6	10	34	33	26
Catania	26	9	8	9	33	38	26
Venezia	26	8	8	10	27	28	24
Pro Vercelli	26	7	8	11	33	40	22
Messina	26	8	5	13	30	46	21
Catanzaro	26	7	7	12	26	47	21
Aquila	26	6	6	14	26	45	18
Viareggio	26	4	5	17	18	49	13

SERIE C

GIRONE B. — Vigevano p. 36; Piacenza p. 34; Varese p. 30; Seregno p. 30; Pro Patria p. 29; Falk p. 29; Reggiana p. 27; Monza p. 27; Fanfulla p. 26; Parma p. 26; Lecco p. 26; Crema p. 23; Sisal p. 21; Legnano p. 21; Cusiana p. 19; Gallaratese p. 14.

GIRONE C. — Sanremese p. 45; Sestrese p. 39; Rivarolese p. 32; Biellese p. 32; Entella p. 32; Imperia p. 28; Savona p. 27; Asti p. 26; Pinerolo p. 25; Pontedecimo p. 24; Vado p. 22; Cirioglianese p. 19; Doria p. 19; Carrarese p. 17; Acqui p. 14; Derthona punti 7.

Dominio dei "granata„
Resa a discrezione dei "grigi„

Torino - Alessandria 5 - 0

TORINO - ALESSANDRIA: una parata alta di Ceresa. Vicino al portiere è Rosso, che tiene a distanza un attaccante granata.

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo, Rosso; Barale, Parodi, Ricando; Russiello, Cocola, Croce, Vecchi, Borgonovo.

TORINO: Balma; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Prato; Ed. Baldi, Gabetto, Buscaglia, Palumbo.

ARBITRO: Carradi, di Firenze.

Vittoria facile dei «granata», resa a discrezione dei «grigi»: L'Alessandria inscenò subito all'inizio le sue avanzate migliori, ma un tiro dell'estrema sinistra Borgonovo e due consecutivi del centro sostegno Parodi non trovarono la via della rete. Dopo dieci minuti di giuoco il Torino già dominava. Potente l'azione della mediana, comandata da Allasio in eccellenti condizioni, svelta la manovra degli avanti, accentratore Galli e Baldi apparivano incerti ed impacciati. Bastavano Bo, Buscaglia e Palumbo, quest'ultimo assai efficace all'ala, a sconcertare la difesa alessandrina.

Al 10' una fucciata di Buscaglia rasentò a mezza altezza un montante ed al 19' il «cannoniere» granata aprì le serie dei punti. Avuta la palla su rimessa laterale, Prato mandava lungo a Bo, che inviava al centro: respinta corta di Lombardo, intervento deciso di Buscaglia e tiro secco da pochi metri: Ceresa toccava la palla entrava poteria fermare. Due minuti dopo ancora Bo centrava, Baldi toccava sulla sinistra e Palumbo saettava in rete con la complicità di Barale.

Giuoco fatto per il risultato. Per tutto il resto del primo tempo Ceresa si fece applaudire sfoggiando parate magnifiche. Un tiro di punizione battuto da Allasio venne avventato in angolo dal bravo portiere ed in un tentativo successivo il centro sostegno granata mandò la palla a picchiare contro un palo.

Non s'ebbe nulla di interessante per i primi 10' della ripresa, salvo che un palo di occasioni casualmente mancate da Baldi. Infine all'11' Bo, smarcato, ricevette un lungo passaggio in profondità, fuggì tutto solo, si portò in posizione giusta per il tiro e mise a segno il terzo punto. Il quarto maturò al 24' e l'ottenne Buscaglia, deviando in rete un passaggio di Baldi. Ed al 30' realizzò Prato, cacciando in porta il pallone avuto da Palumbo su tiro franco.

Questo il bello. Partita tranquilla, senza scorrettezze. Il Torino non dovette sudare per vincere e l'Alessandria si rassegnò presto alla sua sorte. La squadra «granata» ieri, momenti felicissimi ed il suo buon gioco complessivo ci pare dovuto al franco comportamento della mediana, quale ci è rivisto con piacere Prato, sempre utile, sempre efficace, sempre deciso. Allasio imbronciatissimo (alla fine, levato il braccio, se ne andò con uniscì ai compagni per ricevere la rituale salve di applausi), fu un modello di forza: il ragazzo è in ripresa e non ha che da continuare. Notevoli i progressi realizzati da Palumbo, abilissimo sulla palla ma ancora un po' incerto nel «centrare». Micidiali i tiri di Buscaglia. Preziosi il giuoco di Bo. Se Baldi e Galli fossero stati all'altezza dei compagni l'azione di attacco del Torino avrebbe raggiunto la perfezione.

L'Alessandria risentì soprattutto dell'insufficienza dei propri avanti. La prima linea non operò male a metà campo, ma in area si sciolse come neve al sole. Manca peso esperienza ed astuzia ed almeno quattro dei cinque avanti «grigi». Oberati di lavoro, mediani e terzini si difesero come poterono. Il portiere si riconfermò elemento di ottima classe.

Bella giornata di sole, terreno buono, pubblico numeroso. In tribuna il Federale ed il Podestà. Siamo alle ultime battute del torneo, ma la folla ha ancora riserve di entusiasmo. Buon segno.

Luigi Cavallero

Il bottino del "bianco-neri„
QUATTRO "RETI„ DI BOREL II
e due infortuni della difesa "rosso nera„

Juventus - Sampierdarenese 6 - 2

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Manti, Varglien II; Gabetto, Borel I, Borel II, Ramella, Dué.

SAMPIERDARENESE: Venturini; Ciancamerla, Rigotti; Battistodi, Vicente, Malatesta; Mascheroni, Spivach, Cappellini, Rossi, Peretti.

Arbitro: Salvadori, di Roma.

Genova, 5 mattino.

Mai forse allo stadio del Littorio di Cornigliano si è vista una partita tanto strana. Se si considera il risultato, vien fatto di pensare ad una Juventus rinata a nuova vita, schiacciante per novanta minuti l'avversaria nella sua area. Invece non è stato così. Chè se una squadra qualche volta ha dovuto difendersi a denti stretti, questa è stata la «Juve». Se c'è stato un portiere impegnato fino a stancarsi quello non è Venturini, ma Amoretti. Come si spiega allora l'improvvisa ed inattesa messe della Juventus? Lo abbiamo detto. Il sei a due è il risultato di una strana partita durante la quale la Sampierdarenese ha accumulato errori su errori, pur non giocando peggio di tante altre volte. La Juventus naturalmente ne ha approfittato, ed è riuscita a spuntarla con larghezza di mezzi usufruendo di tutti i «doni» che i rossoneri le han fornito tanto nella prima quanto nella seconda parte della partita. Se si pensa che la «Juve» conduceva con tre goal di vantaggio quando non erano ancora passati 17' dall'inizio e che nella ripresa essa ha avuto l'assillo di due autoreti segnate da Ciancamerla e da Malatesta, pur rimanendo all'attacco si è no un terzo dell'incontro, si può facilmente immaginare quanta indecisione ci sia stata nel reparto difensivo rossonero. A tutto ciò si aggiunga la giornata di vena di Borel II e le autentiche prodezze di Gabetto e si avrà la spiegazione del sei a due. La partita presa in sè non è stata gran cosa salvo nella sua seconda parte quando i rossoneri, approfittando della stanchezza di Monti, hanno sferrato una nutrita offensiva che ha costretto i bianconeri a serrarsi in difesa e Amoretti a compiere qualche autentica prodezza per salvare la rete. I bianconeri hanno avuto in Gabetto, Borel II e Dué gli uomini migliori all'attacco, Rava, Foni e Amoretti in difesa. La media non è stata all'altezza delle altre linee.

La cronaca della partita si può riassumere nella segnatura delle reti. La prima è stata realizzata da Borel II in seguito ad un errore di Rigotti che ha permesso a Dué di porgere al centrattacco una palla preziosa a un passo da Venturini. E' ancora Borel II che segna al 10' approfittando della indecisione di entrambi i terzini rossoneri durante un palleggio tra lo stesso Borel e Gabetto. Terza rete ancora di Borel II al 17': questa senza l'ausilio di alcun difensore rossonero: perciò la più bella.

Pressione rossonera fino alla fine del tempo e poi ad inizio di ripresa la prima autorete rossonera ad opera di Ciancamerla che nel tentativo di passare la palla a Venturini la mette elegantemente in rete. Reazione sampierdarenese e goal di Peretti all'8'. Al 27' invece Malatesta aiuta la Juventus ripetendo lo scherzo di Ciancamerla ed al 28' seconda rete rossonera ottenuta da Cappellini con molto aiuto di Monti che aveva tentato vanamente di intercettare. L'ultima rete è ancora di Borel II al 32'; egli raccoglie un preciso passaggio di Dué e se ne fila tutto solo verso il goal, annullando il tentativo di Venturini. Forse il juventino era in fuori gioco. La Sampierdarenese mantiene ancora e a lungo il comando ma senza consolazione nè ottiene che tre pali sul finire dell'incontro: uno di Mascheroni al 40', uno di Battistoni al 43' ed uno di Valente al 45'.

Bologna-Roma 1-0

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pegolo; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Maini, Frelulio, Reguzzoni.

ROMA: Masetti; Monsoglio, Allemandi; Frigoni, Bernardini, Gadaldi; Tommasi, Serantoni, Di Benedetti, Mazzoni, D'Alberto.

ARBITRO: Ciamberlini, di Sampierdarena.

Bologna, 5 mattino.

La partita fra Bologna e Roma è stata risolta improvvisamente al 38' della ripresa da una fuga di Reguzzoni che taluni vuole infierita da fuori-gioco, da un preciso e forte passaggio al centro, da un colpo di testa di Sansone, che ha infilato irresistibilmente la palla nella rete di Masetti. Il pubblico si è abbandonato ad un logico tripudio acclamando lungamente i suoi beniamini.

Nel corso della partita le cose non erano certo andate completamente a favore dei campioni. La Roma, infatti, si è mostrata infinitamente più a posto e coraggiosa ed aggressiva di quanto si supponesse. Per quattro volte alcuni Secondoni e Tommasi si sono trovati a tu per tu con l'attimo Corsoli e so

VENDITA COLOSSALE

solo per pochi giorni

COLOMBINO

per la Fiera della Primavera

VENDE == REGALA == LIQUIDA

a prezzi più bassi di quelli praticati dalle fabbriche

CENTOMILA PAIA DI SCARPE

CALZATURE COLOMBINO — BREVETTO REALE — TORINO

VIA S. FRANC. D'ASSISI 8 ang. via Barbaroux - Tel. 41.981
VIA CIBRARIO 8 vicino a p. Statuto - Tel. 42.946
VIA MONGINEVRO 54 ang. via Staffarda - Tel. 32.171
VIA CIGNA 42 angolo via Pesaro
VIA CARLO ALBERTO 19 ang. v. Mario Gioda - Tel. 43.296
VIA NIZZA 57 ang. via V. Caluso - Tel. 61.379
CORSO PESCHIERA 164 ang. via Scalenghe - Tel. 32.654
VIA NIZZA 166 ang. via Thonon - Tel. 65-368
Corso DUCA DI GENOVA 16 ang. via Massena - Tel. 47.331
VIA VIOTTI 9 ang. via Bertola - Tel. 49.077
VIA NAPIONE 30 ang. via C. Balbo - Tel. 45.119
VIA CARIBALDI 27
Corso GIULIO CESARE 42 angolo via Lodi - Tel. 23.383

DIREZ. e MAGAZZINI INGROSSO - Via C. BALBO 21 bis - Telef. 47-000 - 48-976

SARTORIA **ALDINI** – TORINO –

Telef. - 51-838

PIAZZA SOLFERINO 3

IL MIGLIOR ASSORTIMENTO di STOFFE delle PRIMARIE CASE per la Stagione PRIMAVERA-ESTATE

NOVITA' ESCLUSIVE

Il TAGLIO eseguito dal TITOLARE è garanzia di DISTINZIONE e di perfetta ELEGANZA

ACCURATA CONFEZIONE - LABORATORI INTERNI

Voi... Voi...

l'avete già avuta in omaggio la magnifica stilografica che i Magazzini Vagnino distribuiscono gratuitamente ai loro clienti?

Affrettatevi dunque ad alla prima occorrenza di cancelleria fate il Vostro acquisto da Vagnino. Da noi troverete tutto quello che Vi occorre: Cancelleria in genere nel più vasto assortimento - Tutti gli articoli per il disegno - Schedari - Registri a fogli mobili - Cucitrici - Tagliacarte, ecc.

Provateci Sarete soddisfatti dei nostri prezzi, della nostra merce e del nostro sollecito servizio.

VAGNINO

3 - Via Lagrangia - 3

TORINO

(La stilografica tascabile viene data in omaggio per ordini di importo superiore alle cento lire e quella da tavolo con eleganza base in marmo Portovenere per ordini di almeno 200 lire. Per piccoli acquisti rivolgetevi un minuto coi quale al raggiungimento della cifra ottenete la penna che desiderate).

Tutti i più bei

TESSUTI DI MODA

per la persona e per la casa ai prezzi più **CONVENIENTI** e nel più ricco assortimento

Succ. **BECCIO**

Via Accademia Albertina, 31

Il prezzo mite e la bontà dei nostri articoli ci attira sempre nuovi clienti.

Cavagna

P.za C. FELICE, 10

TORINO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ARTICOLI CASALINGHI

POSATERIE COLTELLERIE

"NON E' UN BAZAR..."

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso, lavabili

Vendita diretta

dalla Fabbrica al Pubblico

Stabilimenti Via MADAMA CRISTINA 125

angolo Corso Dante - Telef. 61-960

Tram 2 - 7 - 15 - 18 - 21

Alla

CRI

troverete tutti i tipi di calzature delle migliori marche, tutte le novità primaverili per Signora, Uomo e Ragazzo a

PREZZI IMBATTIBILI

Anno 71 TORINO - Lunedì 5 Aprile 1937 - Anno XV GIORNO - Num. 81

La settimana antitubercolare

si è iniziata ieri. Tutti gli italiani devono sentire l'obbligo di partecipare con il loro obolo alla crociata destinata a salvare, specialmente, i fanciulli dal terribile male.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le vittime dello Czar rosso

Il feroce Jagoda
destituito e arrestato a Mosca
I preparativi per il sensazionale processo contro Bukarin e Rikoff

Varsavia, 5 mattino.

Un telegramma da Mosca ai giornali reca la notizia ufficiale dell'arresto avvenuto per ordine del Comitato centrale esecutivo sovietico di Jagoda, l'antico temutissimo capo della Ghepeù, caduto da qualche tempo in disgrazia, di cui si più ripresero negli ultimi tempi corse voce, mai finora per altro confermata, di messa in stato di accusa e di arresto. La notizia è non indubitabile, perchè è diramata a mezzo dell'agenzia ufficiosa sovietica «Tass». Essa dice laconicamente che l'antico capo della Ghepeù, che ultimamente ricopriva la carica di un commissariato e precisamente il quello delle Poste, è stato destituito da questa carica e tratto in arresto. Il motivo del provvedimento è indicato in «reati penali commessi in servizio». La notizia aggiunge che il caso Jagoda sarà deferito alle autorità inquirenti. Anche per via di indiscrezioni non si apprende nulla di preciso sui moventi dell'arresto. Si parla di atti di corruzione, di peculato, di vendetta personale ed altro.

Senso di liberazione

Questo arresto costituisce uno degli avvenimenti più gravi e significativi dello straordinario ricambio giudiziario politico della Russia sovietica ed è destinato a destare dappertutto, non soltanto a Mosca, ma all'estero, la più grande impressione.

Quando si pensi al terrore che la Ghepeù ispira a tutti i russi e quando si sa che Jagoda ai è identificato durante sedici anni con quella terribile istituzione, si spiegano i sentimenti coi quali i moscoviti hanno appreso la disgrazia dell'uomo che per tanto tempo ha letteralmente fatto tremare la Russia e questa stupefazione si mischia a un intenso giubilo. I numeri della Isvestia e della Pravda nei quali in prima pagina è pubblicato il comunicato ufficiale passano di mano in mano.

Jagoda ha oggi 46 anni; ha fatto tutta la sua carriera nella Ghepeù. Fin dal 1920 egli collaborò a quella «commissione straordinaria» che doveva diventare tristemente celebre sotto l'abbreviazione di Ceka. La Ceka, destinata in principio a combattere la controrivoluzione il sabotaggio e la speculazione, fu l'organo del terrore rosso. Nel marzo 1922 esso fu abbreviato e diventò la Ghepeù iniziali delle parole russe che significano direzione politica dello Stato. La Ghepeù, riorganizzata, divenne nel luglio 1934 il commissariato agli interni. Jagoda, che era stato fin dall'inizio uno dei più alti funzionari della Ceka, diventò nel 1924 il braccio destro di Menynski alla Ghepeù di cui fu nominato vice-presidente. Dopo la morte di Menynski egli divenne commissario del popolo per gli interni, nuovo nome del capo della Ghepeù. Questo figlio di un piccolo artigiano lettone fu, finchè godè della fiducia di Stalin, uno degli uomini più potenti dell'U. R. S. S. I primi segni della disgrazia apparvero nello scorso agosto al momento del processo Zinovieff-Kamenoff. Egli fu allora biasimato per aver scoperto troppo tardi la cospirazione trotzkista. Egli venne accusato di negligenza colpevole e esonerato dalla sua funzioni di commissario agli interni per essere trasferito a quello delle poste e telegrafi. Al momento del processo Radek-Piatakof nello scorso gennaio gli venne tolta la carica e fu posto a riposo. Oggi la sua disgrazia è completa. Il comunicato parla di misteriosi «delitti» commessi nell'esercizio delle sue funzioni. Si sono forse scoperti dopo la sua partenza negli archivi della Ghepeù dei documenti per lui compromettenti? Ha forse patteggiato con le varie opposizioni manifestatesi in questi ultimi anni? E' stato forse d'accordo coi trotzkisti? Ha complottato contro Stalin? E' quanto forse si saprà fra breve.

Il processone in vista

I giornali, intanto, richiamano come non privo di interesse quanto pubblicava alcuni mesi or sono su Jagoda la Pravda: «Jagoda — diceva il giornale — questo nome è un spavento per i nemici della Unione sovietica; Jagoda, questo nome è una protezione per il pubblico bene e per il pacifico sonno dei cittadini del nostro paese; Jagoda, questo è il nome di un organizzatore come pochi ve ne sono nel paese ed è un perfetto bolscevico di autentico stampo e di buona lega, è uno dei più eminenti scolari di Lenin, di Stalin e di Dserschinskin».

E' in questo elogio probabilmente l'atto di accusa del potente che stava per cadere.

Altre informazioni giunte ai giornali da Mosca annunciano che in seno al partito comunista si è scatenata una violenta campagna contro i presunti trotzkisti la cui influenza ed attività sembrano aumentare continuamente tanto da far apparire che attualmente circa l'80 per cento degli iscritti al partito comunista parteggino per l'opposizione antistaliniana. La gravissima situazione, che fa temere una possibile rivoluzione comunista contro il regime sovietico, provoca la rabbiosa reazione dei dirigenti del Cremlino, che in riunioni e sulla stampa denunciano giornalmente capi e manovre a tendenza antistaliniana.

L'arresto di Jagoda è considerato il preludio di un processo sensazionale che si sta montando contro Bukarin e Rykov accusati di essere sempre stati elementi controrivoluzionari.

Dalle provincie giungono nel contempo notizie sempre più gravi sul sopruinto sulla disorganizzazione dei rifornimenti di generi alimentari.

Violenta reazione tedesca
ai provvedimenti di Pretoria
Un passo diplomatico a Londra?

Berlino, 5 mattino.

L'ordinanza del Governo sud africano che toglie ai tedeschi del territorio di mandato dell'ex Africa Sud Occidentale tedesca il diritto di riunione, di associazione e di parola, interdicendo loro di appartenere alla Lega Tedesca e di far propaganda per essa (praticamente dunque sopprimendo l'organizzazione nazionalsocialista) continua a suscitare le più vive proteste dei giornali del Reich e dei circoli politici e coloniali della capitale. Si vede in essa una spregiudicata azione di violenza, dettata dalla presunzione che il Deutscher Bund abbia per fine di preparare l'annessione per il ritorno dell'ex Colonia al Reich. I giornali protestano contro questa accusa alla Lega Tedesca, la quale — sostengono — non ha mai fatto altro se non tutelare gli interessi e la comunità dei coloni tedeschi del territorio, i quali pure oggi, avendo acquistato la cittadinanza britannica possono godere in pieno del diritto di associazione e di parola di cui godono i sudditi britannici e della Stato sud africano. Si tratta non soltanto di una violazione degli impegni mandatari, ma anche di un atto di violenza senza precedenti contro l'elemento tedesco, da null'altro giustificato se non dalla paura, e che, mentre è giudicato profondamente pregiudizievole al buoni rapporti tedeschi con lo Stato sud africano, non è escluso che possa dare luogo a un seguito diplomatico fra il Governo di Berlino e quello di Londra.

Benes a Belgrado

Praga, 5 mattino.

Ieri alle 17,45 il Presidente della Repubblica dottor Benes con il seguito è partito per Belgrado dove si reca in visita ufficiale al Principe Reggente Paolo e dove resterà fino a mercoledì.

Una nave carboniera
colata a picco
Il capitano annega nel tentativo di salvare la moglie

Londra, 5 mattino.

Si apprende che a Carlingford Lough, nell'Irlanda settentrionale, è avvenuta ieri mattina una collisione fra una nave carboniera e un altro vapore da carico. Quest'ultimo, durante una densa nebbia, ha investito in pieno la nave carboniera *Older* aprendo nei suoi fianchi uno squarcio enorme. La acque è immediatamente entrata nella stiva e pochi minuti dopo l'*Older* affondava. Cinque uomini e una donna, la moglie del capitano, sono annegati. Tre altri sono stati salvati dal battello investitore. Si rivela che il capitano del piroscafo *Older* ha perduto la vita in un vano tentativo di salvare la moglie la quale dormiva nella cabina. Appena avvenuta la collisione egli si è slanciato giù dalla scaletta ma prima che i due coniugi riuscissero a riguadagnare la coperta e a gettarsi in acqua la nave si capovolgeva e affondava.

Le pretese di una ereticida

Chiede ai tribunali l'eredità
del marito che ha ucciso

Cairo, 5 mattino.

Un curioso processo verrà discusso dinanzi ai tribunali del Cairo il 12 aprile: quello di una donna che intende far valere i suoi diritti alla successione di un uomo che essa ha ucciso. E' questa la pretesa della famosa Margherita Fahmy, che reclama oggi la sua parte di eredità della sua vittima, Fahmy Bey, ricco egiziano di 33 anni.

L'11 aprile 1923 tre colpi erano stati uditi verso le 2 del mattino in un albergo del West End di Londra. I cameriori accorsi trovarono la signora Fahmy, una giovane francese molto nota nella società parigina, china sul cadavere del marito. In Corte d'Assise la signora Fahmy dichiarò che si era venuta a trovare in situazione di legittima difesa e forni delle prove dalle quali risultava che il marito la maltrattava. La donna fu assolta. La vita coniugale era durata appena sei mesi. Margherita Fahmy, di dieci anni più vecchia del marito, prima di contrarre il matrimonio che doveva concludersi con una tragedia frequentava ritrovi notturni di Parigi ove tra un ballo e l'altro aveva avuto numerose avventure galanti. Si diceva di lei che fosse «la donna meglio vestita di Francia». Oggi essa reclama circa sette milioni di franchi.

— Sono — essa afferma — gli interessi accumulati di una dotazione di mio marito e che mi spettano di diritto.

— A condizione — è stato risposto alla donna — che la moglie non fosse musulmana.

— Mi sono convertita all'islamismo — pretende la richiedente — soltanto perchè mio marito me lo aveva chiesto, ma di fatto non ho mai cessati di praticare il cattolicismo.

I giudici del Cairo decideranno nella prossima settimana.

TRE CONTRABBANDIERI DI STUPEFACENTI catturati in Cina e giustiziati a colpi di rivoltella. La droga sequestrata è stata distrutta.

SUL FRONTE BASCO
OCHANDIANO E' CADUTA
Il prossimo obbiettivo: Durango

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Villarreal, 4 notte.

Il tempo è migliore, stamane; le montagne verso il mare sono illuminate dal sole e un vento di primavera soffia gagliardo. Rombi di velivoli nel cielo: uno stormo da caccia passa velocissimo sulle nostre teste, mentre si avviamo sulla linea del fuoco. Sono le otto precise quando, nel silenzio della campagna, scoppia furibondo il fuoco delle artiglierie. Percorriamo la strada Vittoria-Villarreal fra un susseguirsi di scoppi violenti: almeno una diecina di batterie di piccolo e medio calibro aprono tutte assieme sui colli, là dove i battaglioni comunisti sono aggruppati da ieri, per impedire ai nazionali l'accesso al villaggio di Ochandiano.

I marocchini all'assalto

Lo spettacolo di questo bombardamento, visto dall'osservatorio delle batterie, è davvero fantastico. Le granate scoppiano a diecine sulle displuviale boscose dei colli, sollevando alte colonne di fumo e di terriccio e sconvolgendo i trinceramenti rossi che ci appaiono sbrecciati dalle cannonate. Prima delle nove possiamo assistere alla fuga del nemico dai piccoli posti più avanzati, che sono i più battuti. I rossi scappano di gran corso, fugati dalle granate e presi di infilata da un tiro serrato di mitragliatrici. Alcuni sono fermati per sempre nei prati; altri riescono a raggiungere il bosco e scomparire alla nostra vista.

Le tre colonne di attacco si sono mosse poco dopo le nove. Della prima partita dal villaggio di Marudain, potemmo distinguere le avanguardie arrampicarsi su quota 695 e sorpassarla. La resistenza rossa su questa posizione fortificata fu assai debole. Poco dopo un altro colle, che si eleva a 704 sul livello del mare, veniva assalito da un tabor di marocchini, che si arrampicavano come felini verso le trincee rosse capeggiandole di slancio con un attacco all'arma bianca.

Cominciarono ad affluire i primi prigionieri. Vestiti con abiti borghesi, sporchi di fango e semi inebetiti dalla lotta, costoro si appaiono assai depressi. Appartengono al battaglione degli anarchici di Bilbao, giunti ieri sulla linea, per arginare l'avanzata delle brigate nazionali verso la capitale della Biscaglia. Ne sfilano centocinquanta: miserabile greggia umano, che non ha più fiato per parlare. E' gente che ha sparato fino all'ultima cartuccia e che poi ha alzato le mani in segno di resa.

Verso le undici giungono buone notizie dell'accanita lotta delle altre due colonne: quella centrale e quella che opera sull'estrema destra. Le difese rosse sono state ovunque sorpassate e la marcia su Ochandiano continua.

Ecco sulla strada i primi carri di assalto avviarsi verso la battaglia. Il loro impiego è stato prima impossibile, data l'asprezza del terreno montagnoso, e ora si avviano verso l'abitato di Ochandiano, che giace in una conca le cui alture per un largo raggio sono ormai del tutto espugnate. La battaglia si allontana da noi; il rumore della fucileria è soffocato dalle valli boscose, entro le quali la fanteria avanzano con molta accortezza. Alle due pomeridiane, raggiunta quota 699, riesco a vedere lo sviluppo dell'azione. Da questa quota espugnata da poche ore, le cui trincee sono disseminate di caduti, la visione del campo di battaglia è ampia. Attorno a Ochandiano i rossi avevano costruito un vero e proprio campo trincerato, sfruttando il terreno già asprissimo e coperto da pinete fitte. Esso è stato martellato dall'artiglieria nazionale e sgretolato dall'azione della fanteria, che hanno dovuto conquistare le trincee a una a una. Verso le quattro la fucileria dei rossi si affievolisce e le prime pattuglie di «scuieta» sono ormai alle prime case del paese, che appare una miserabile rovina. Nei pressi attorno all'abitato sostano i carri di assalto.

Il rullo compressore

Ochandiano è caduta, ormai. Dopo quattro giorni di battaglia è una disperata difesa, i baschi hanno perduto una delle loro posizioni fortificate più eminenti e sulla quale avevano impostato la difesa del nodo stradale di Durango, verso cui le truppe nazionali è probabile che puntino nei giorni che verranno. Alcune colline, situate sull'estremo sinistra dello schieramento comunista verso Vitorin, sono tuttavia ancora occupate dal nemico, al tramonto di stasera, domenica.

Poco prima delle sei, il sole basso all'orizzonte illuminava dei gruppi di comunisti sostare sul Monte dell'Acqua, dove è stato individuato un osservatorio di artiglieria rossa, i cui pezzi situati in una valle vicina sono stati messi a tacere stamane dall'artiglieria nazionale. Nel pomeriggio difatti non un solo colpo di artiglieria nemica si è fatto sentire. L'aviazione ha notato colonne di autocarri rossi, in ritirata sulla strada di Durango.

Il concentrico della giornata odierna è ottimo. L'avanzata dei nazionali è lenta, ma inesorabile. Assistendo alla battaglia si ha la impressione di un rullo compressore che procede travolgendo ogni ostacolo sul suo cammino. Le fanterie di Franco, falangisti e requetès, specie i navarresi e i guipuzcoani di San Sebastiano, si sono coperte di gloria.

Sandro Sandri

Companys nomina
un governo d'autorità
Fermento e dimostrazioni

Salamanca, 5 mattino.

Si ha da Barcellona: Il Primo consigliere Tarradellas, dopo molti inutili sforzi per costituire un governo, sforzi che si sono urtati infragendo contro l'intransigenza e le discordie dei partiti estremisti, ha declinato l'incarico ricevuto dal Presidente Companys per la formazione del governo. Il Presidente Companys allora, dopo avere dichiarato che non era disposto a sopportare più oltre la situazione di crisi in un momento particolarmente grave per la Catalogna, procedeva a formare di autorità un governo con rappresentanza proporzionale di tutti i sindacati e partiti assumendo lui stesso la presidenza. Companys, dopo la prima riunione di tale Gabinetto, ha diramato ufficialmente una nota con la quale spiega le ragioni di tale atto di forza e definisce l'attuale governo non come provvisorio ma di transizione, aggiungendo che continuerà a compiere sforzi per tentare di appianare le gravi divergenze verificatesi durante questa crisi.

Tale atto di forza del Presidente Companys ha suscitato vivo fermento nella città che è percorsa da manifestazioni di varie tendenze che possono turbare il pubblico ordine. Pattuglie di guardie di assalto e di militi delle varie organizzazioni percorrono armati le vie principali della città.

Le solite voci sui volontari italiani

Una smentita della «Reuter»

Gibilterra, 5 mattino.

L'agenzia «Reuter» comunica: «Si ritiene qui che le voci secondo le quali delle nuove truppe italiane sarebbero giunte a Cadice ultimamente, debbano ritenersi destituite di ogni fondamento».

La morte di Mulay Hafid
ex Sultano del Marocco

Parigi, 5 mattino.

L'ex-Sultano del Marocco Mulay Hafid, il cui stato di salute inquietava da qualche giorno il suo «entourage», è morto ieri alle 13,15 nella sua proprietà Anghien, dove risiedeva da numerosi anni.

Mulay Hafid era nato a Fez ed era figlio del Sultano Mulay Assen. Nel 1894 aveva assunto la direzione degli affari esteri dopo la morte di Mulay Assom, al quale succedette il suo più giovane figlio Abd el Aziz. Mulay Hafid si atteggiò a difensore dell'Islam contro l'intrusione degli stranieri. Nell'agosto del 1907, all'indomani dell'occupazione di Casablanca da parte dei francesi, il caid El Glaui gli offrì la corona alle porte della moschea di Marrakesch. Marciando allora su Fez, vi entrò il 7 giugno 1908. Mulay Hafid fu riconosciuto poco dopo da tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras, ma nel 1912 fu costretto ad abdicare in favore di suo fratello, Mulay Yussef, padre dell'attuale Sultano, e si rifugiò in Spagna da dove passò quindi in Francia.

Il Principe di Piemonte alle nozze Del Carretto-Moncrivello a Torino

S. E. Starace a Napoli
fra la gioventù universitaria
convenuta per i Littoriali

Napoli, 5 mattino.

Il Segretario del Partito ha trascorso mezza giornata a Napoli dalle 15,30 fino a mezzanotte, fra la nuova, fresca e ardente generazione universitaria plasmata e cresciuta nel clima della Rivoluzione e dell'Impero. E' stato un pomeriggio denso e vivo, in cui l'on. Starace con viva soddisfazione ha constatato la calda e schietta fede di questi giovani, ventenni ma già maturi di cultura e di esperienza, e sui quali il Regime può fare in ogni circostanza sicuro affidamento. E il Segretario del Partito e il Ministro dell'Educazione nazionale, on. Bottai, alla fine della giornata hanno espresso la loro ammirazione per tutto quanto hanno visto e constatato.

Come si è detto, il Segretario del Partito, il quale era stato preceduto in mattinata dall'on. Bottai, è giunto alle 15,25 a Napoli. Seguito dalle autorità che lo avevano ricevuto alla stazione, egli si è diretto alla Casa del Fascio, fatto segno lungo il corso Umberto I, affollato di cittadini e di Camicie Nere, a vibranti manifestazioni e invocazioni al Duce. Alla Casa del Fascio ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, deponendo due corone di fiori, di cui una per i Martiri fascisti, l'altra per i Caduti in Africa Orientale.

Di qui ha proseguito per via Foria, dove erano ammassate e incolonnate le schiere del G.U.F. convenute da tutta Italia per partecipare ai Littoriali, in numero di oltre mille. Gli universitari di Napoli, che sommavano a duemila, le formazioni dei Gruppi rionali, perfettamente inquadrate, e i rettori di tutte le Università del Regno con le insegne dorate del Guf di tutta Italia, erano schierati lungo l'ampio scalone del Museo Nazionale, sul labaro della Federazione dei Fasci di Napoli e quelli delle Associazioni dei combattenti, dei mutilati e invalidi per la Causa nazionale, ecc.

Il poderoso schieramento

Era uno spettacolo poderoso di forza, di giovinezza e di disciplina e S. E. Starace e l'on. Bottai ne erano visibilmente compiaciuti. Al giungere del Segretario del Partito, del Ministro dell'Educazione nazionale, del Prefetto, del Federale e delle altre gerarchie, le varie bande intonano Giovinezza, che la massa canta in coro, e gli altri inni della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito e il Ministro percorrono col brillante seguito il fronte dello schieramento. I comandanti della varie centurie al passaggio dei gerarchi ordinano il saluto alla voce. Quindi l'on. Starace si dirige a piazza Dante, prendendo posto su di un podio eretto all'altezza del Monumento a Dante, e dal quale assiste al superbo sfilamento in parata delle varie centurie. Sono in testa le insegne del Fascio giovanile, del Guf Mussolini e i labari di tutti i Guf d'Italia: seguono il dott. Mezzasoma, vice-segretario generale del Guf con i componenti il Direttorio e i rettori dei ventisei Atenei d'Italia; e quindi gli universitari qui convenuti per i Littoriali, il Guf Mussolini al completo e numerose centurie di giovani fascisti. Seguono due battaglioni di aspiranti capi-manipolo appartenenti al corso di addestramento recentemente istituito, inquadrati da ufficiali del, 1. Bersaglieri. Il lungo, pittoresco corteo è chiuso dalle Camicie nere dei Gruppi rionali e da altre organizzazioni giovanili.

Dopo lo sfilamento l'on. Starace, il ministro Bottai e il seguito, attraverso il corso Vittorio Emanuele, raggiungono il largo Ferrandina, dove viene inaugurata la nuova sede del Guf Mussolini, nel palazzo cinquantido dei principi di Torella. In uno dei saloni il Segretario del Partito e le altre autorità assistono alla proiezione del film girato dal Guf di Trento in occasione dei Littoriali della neve dell'anno XV.

Lasciata la sede del Guf, l'onorevole Starace è rilevato dall'onorevole Parisi, presidente dell'Associazione arditi, e dal segretario generale dell'Associazione stessa, principe Pignatelli, e si reca a inaugurare il nuovo «covo» degli arditi. Presso l'edificio sono schierate tutte le fiamme nere napoletane che inneggiano al Duce e al Segretario del Partito.

Il giuramento littoriale

La cerimonia più significativa della giornata si svolge immediatamente dopo: quella, cioè, del giuramento littoriale che ha luogo sulla piazza del Maschio Angioino. All'arrivo del gerarca e del ministro Bottai, il dottor Mezzasoma ordina l'«Alt» per il Segretario del Partito, il quale a sua volta ordina il saluto al Duce. Quindi l'universitario torinese Saini, littore dell'anno XV per la letteratura, legge la formula del giuramento, cui fa seguito il «Lo giuro» gridato dai quattro mila universitari colà radunati.

S. E. Starace si reca poi a inaugurare la Mostra d'arte dei Littoriali, sistemata nella palazzina spagnuola, e nella quale sono esposte oltre mille opere di scultura, pittura, architettura e bozzetti vari. Il Gerarca accompagnato dal dott. Mezzasoma e dal prof. Bologna, ordinatore della Mostra, si sofferma in ogni sala ammirando le varie opere esposte, compiacendosi per la riuscita dell'interessante rassegna e congratulandosi con i giovani espositori.

Infine S. E. Starace si dirige nella Sala dei tarocchi, ove ascolta i canti corali eseguiti dalle rappresentanze del Guf di Firenze e di Roma. Il Segretario del Partito ha rilevato che i Littoriali dell'anno XV segnano un notevole, evidentissimo progresso; ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori ed è stato lieto di rilevare come anche in questa occasione i napoletani abbiano accolto i giovani con la loro mai smentita, schietta e cameratesca capitalità, e come il popolo napoletano si sia appassionato a queste manifestazioni dei giovani universitari, manifestazioni che suscitano grande interesse non solo in Italia ma anche oltre confine. Quindi ha lasciato il Maschio fra nuove manifestazioni.

Dopo una breve sosta all'albergo, l'on. Starace si reca al Teatro San Carlo, ove assiste alla rappresentazione dell'opera comica di Cimarosa, «Giannina e Bernardone». Alla rappresentazione assistono anche S.A.R. la Principessa di Piemonte, vivamente acclamata dagli universitari che gremiscono il teatro. L'opera è interpretata da universitari e universitarie fasciste, e l'orchestra è esclusivamente costituita da allievi del Conservatorio di musica di S. Pietro a Majella, e diretta dal maestro Ajello, capo della sezione musicale del Guf di Napoli. Il successo è vivissimo e numerose sono le chiamate agli interpreti e agli organizzatori.

Dopo lo spettacolo, finito poco dopo la mezzanotte, il Segretario del Partito lascia il teatro, fatto segno a vibranti, ripetute manifestazioni di fede da parte degli universitari.

La classifica
del convegno di politica

Napoli, 5 mattino.

Sono continuati ieri mattina i lavori dei convegni di politica estera e coloniale, presieduti da Virginio Gaida. La classifica è stata così stabilita:

1. Calendoli di Roma; 2. Marchitto di Napoli; 3. Astorri di Roma; 4. Quilici di Ferrara; 5. Margotti di Bologna; 6. Roggia di Milano; 7. Brignone di Torino; 8. Ruzzier di Trieste; 9. Vigevani di Milano; 10. Pezzato di Pisa. Sono stati degni di menzione Menno di Perugia, Ferrari di Modena, Sullan di Firenze, Raveggi di Messina, Cavalio di Napoli.

La graduatoria
dei Littoriali del teatro

Firenze, 5 mattino.

La commissione giudicatrice dei Littoriali del Teatro, presieduta da Silvio D'Amico e composta da Eugenio Bertuetti, Luigi Bonelli, Cipriano Giachetti e Carlo Pompei, dopo avere assistito alle rappresentazioni dei cinque lavori da essa prescelti per l'esperimento scenografico al Teatro sperimentale del Guf, ha stabilito la seguente graduatoria per i lavori drammatici:

1) *La casa* di Elio Angeli, Guf Pisa, littore; 2) *Pianterreno rialzato* di Francesco Rosso, Guf Torino; 3) *Maschere di carne*, di Ugo Mazzoncini, Guf Padova; 4) *La colonia del Sud* di Franco Alegretti, Guf Modena; 5) *Minosse* di Umberto De Francisci, Guf Roma. Per i lavori più prescelti all'esperimento scenografico: 6) *Nove nel vento* di Albani Lello Maria, Guf Firenze; 7) *Zampe di animali* di Felice Beccaro, Guf Lucca; 8) *Esperimenti* di Aldo Marpillero, Guf Milano; 9) *Ottobre* di Giovanni Mosso, Guf Cuneo; 10) *Marco Saverio Favalda* di Sebastiano Ricciardi, Guf Genova.

Per le scenografie: 1) Sot-Sas Littore per *Pianterreno rialzato*, Guf Torino; 2) Di Gioacchino Elio per *Maschere di carne*, Guf Firenze; 3) Conti Claudio per *Minosse*, Guf Roma; 4) Vecchiati Pompeo per *La colonia del Sud*, Guf Modena; 5) Leonori Antonio per *La casa*, Guf Pisa.

La commissione ha anche espresso il suo vivo compiacimento per la cura e per l'arte con cui registi e attori del Teatro sperimentale hanno messo in scena i lavori. Prima di chiudere i suoi lavori, la commissione ha inviato telegrammi di omaggio e di saluto a S. E. Starace, al dott. Mezzasoma e al direttore generale del teatro, comm. De Pirro.

Orribile disgrazia tranviaria

Bergamo, 5 mattino.

Angelo Signorelli, di 28 anni, noto commerciante cittadino, rincasava verso mezzogiorno tenendosi sul predellino del tram, lungo il viale Verdi, mentre parlava con un compagno che era nell'interno della vettura, urtava violentemente contro un autocarro fermo sulla strada, veniva strappato dal tram e lanciato contro l'autoveicolo. Il poveretto è morto dopo pochi istanti, avendo riportato la frattura del cranio.

Il cozzo di un'autolettiga
Sei feriti

Milano, 5 mattino.

Nel pomeriggio di ieri un'autolettiga della Croce Rossa, mentre procedeva in via San Damiano recando a bordo il facchino Vittorio Leoni di anni 54, colpito da attacco epilettico, d'retta all'Ospedale Maggiore, cozzava con violenza contro una vettura privata sbucata da una via laterale. Dall'autolettiga sfasciata sono stati estratti quattro militi gravemente feriti. Il facchino Leoni con preoccupanti lesioni al capo e al corpo, e l'autista rimasto pure ferito.

La sagra della nuzialità
con 759 nozze nell'Alessandrino

Alessandria, 5 mattino.

Si è celebrata ieri mattina, per iniziativa della Federazione, la seconda sagra della nuzialità con 759 coppie di sposi unitisi in matrimonio. In Cattedrale hanno preso posto tutte le autorità della provincia, tra cui S. E. il Prefetto Soprano, il Federale Berutti, il Podestà Rosso e tutte le altre gerarchie. Le 120 coppie del capoluogo erano disposte nella navata centrale. Ha celebrato la Messa S. E. il Vescovo il quale, salito il pergamo, ha parlato sugli sposi sulla santità del matrimonio.

Si è quindi ricomposto il lungo, vivace corteo degli sposi, che, fatto segno a festosi saluti da parte della popolazione, ha raggiunto Casa Littoria, accolto dalla Scuolaria dei Fasci femminili e dalle Donne Fasciste con omaggi floreali. Ha pronunciato un discorso padre Rinaldi. Le autorità hanno proceduto all'assegnazione dei premi dati dal Partito agli sposi: 120 sono le coppie coloniche, e 75 quelle sposatesi precedentemente dopo il 27 dicembre u. s.

Analoghe cerimonie si sono celebrate ieri negli altri Comuni della Provincia, tra le viva esultanza delle popolazioni: in tutto 759 nuove coppie di sposi.

Tortona, 5 mattino.

Ieri nella nostra città 45 coppie di sposi hanno celebrato la seconda sagra della nuzialità, presenti tutte le autorità civili, militari e politiche ed una folla di popolo che ha plaudito al simpatico avvenimento.

Acqui, 5 mattino.

Ieri mattina, alla presenza delle autorità cittadine, 46 coppie di sposi hanno celebrato la seconda sagra della nuzialità.

Tassinari consegna i premi
agli olivicultori

Roma, 5 mattino.

Ieri mattina, a Palazzo Margherita, il Sottosegretario di stato per l'Agricoltura e le Foreste S. E. Tassinari ha consegnato i premi ai 149 vincitori del concorso banditi per l'annata agraria 1935-36 dal Consorzio provinciale per l'olivicoltura. Alla cerimonia hanno assistito il presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori on. Mazzarini, il presidente della Federazione nazionale consorzi olivicoltori, on. Pavoncelli, i rappresentanti del Prefetto del segretario federale della provincia e del governatorato, il direttore generale dell'agricoltura, il rappresentante della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, l'ispettore compartimentale e l'ispettore provinciale agrario, numerose personalità del campo agrario e moltissimi olivicoltori.

S. E. Guzzoni
ha lasciato l'Eritrea

Massaua, 5 mattino.

Dopo aver inaugurato l'ultimo tratto della funicolare Massaua-Asmara e la fabbrica di cementi dell'Africa Orientale a Gurgussum, S. E. Guzzoni ha preso imbarco sul Francesco Crispi, per rientrare in Italia. Egli è stato ossequiato dal reggente il Governo e da tutte le più alte autorità politiche e civili. La popolazione nazionale e indigena lo ha salutato con una effettuosa dimostrazione, mentre rappresentanze della Forze Armate in armi rendevano gli onori.

Il violino di Paganini
Un concerto radiotrasmesso a 133 stazioni americane

Genova, 5 mattino.

Ieri, in una sala del Municipio, ove si conservano i più gloriosi cimelli delle tradizioni artistiche genovesi, il violinista fiorentino Giulio Bignami ha, col consenso del Podestà, tratto dalla custodia che conserva il Guarneri di Paganini e ha eseguito per conto della National Broadcasting Corporation di New York un concerto, comprendente due pezzi dell'immortale violinista, il *Moto perpetuo* e *Le streghe*. L'audizione alla quale hanno assistito pochissimi privilegiati, è stata radiotrasmessa contemporaneamente da 133 stazioni del Nord America. La stazione Ellar di Genova aveva provveduto per il collegamento dalla sala, ove il concerto si è svolto, con Londra. Il Bignami è stato assai festeggiato.

Stufe appositamente costruite
per contrabbandare caffè

Pavia, 5 mattino.

Dalla guardia di finanza è stato fermato alla porta della città, diretto a Belgioioso, un autocarro carico di caffè di contrabbando, nascosto in alcune stufe appositamente costruite per eludere la vigilanza doganale. E' stato fermato e passato al carcere l'autista Carlo Dellera, di Pavia; il proprietario della merce all'atto del fermo, approfittando dell'oscurità, riusciva a darsi alla fuga.

LA TEMPERATURA

4 Aprile 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 13,5
MINIMA	+ 4,4

Cielo: quasi sereno.

Tendenza generale del tempo sulla Italia: ampie perturbate sulle regioni settentrionali e sul medio Adriatico; varie altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati intorno ponente in Liguria, ruotanti a maestro nel rimanente. Cielo nuvoloso in mattinata con ampie schiarite successive specie ore meridiane. Temperatura in lieve aumento. Mare ligure mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA